

TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità - cultura e turismo
ANNO XII - N° 23 - APRILE 1998

Ricercatori
dell'Università
di Leiden (Olanda)
studiano il nostro
territorio e
scoprono nuovi
e interessanti
siti archeologici

SCUOLA

**PROGETTO AL VIA
PER L'ISTITUTO
TECNICO**

SANITÀ

**NASCE IL NUOVO
POLIAMBULATORIO
TERRALBESE**

LAVORO

**TRE MILIARDI
PER IL CENTRO
ORTOFRUTTICOLO**



CANTINA SOCIALE 50 ANNI DI STORIA



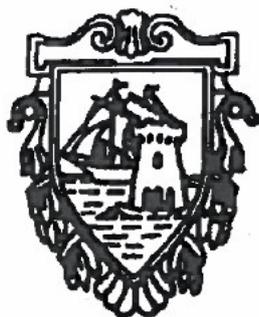
**GIOVANI
UN FUTURO DA COSTRUIRE**

LA STORIA
DELLA DIOCESI
DI ALES-TERRALBA

RISCOVERTO
UN TESTAMENTO
DI 300 ANNI FA

RACCONTO:
QUANDO A
TERRALBA
C'ERA IL LAVATOIO

ASS. TUR. PRO LOCO TERRALBA



TERRALBA

ieri & oggi

Periodico fondato nel 1987 dalla
Associazione Turistica Pro Loco

DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale**
Sede Pro Loco
Negozi Convenzionati

ABBONAMENTO 1998

**Volete ricevere direttamente
a casa vostra il prossimo numero
della rivista che verrà pubblicato
in agosto?**

**Desiderate inviarlo ad amici e parenti
in tutte le regioni d'Italia?**

**Basta inviare 2.500 lire in francobolli
(per le spese di spedizione) per
ciascun numero richiesto
specificando in stampatello
l'indirizzo del destinatario.**

Inviare la richiesta a:

Terralba ieri & oggi
via Tirso 15 09098 Terralba
oppure recapitarla presso la
redazione nella Biblioteca Comunale

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XI N° 23 - APRILE 1998

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

Redazione

QUINTINO MELIS
LIVIO MURA
LUIGI ATZEI
SILVANO PIRAS
ALDO MURGIA
ANTONIO PIRAS
FELICE MURGIA

hanno collaborato a questo numero:

PETER VAN DOMMELEN
M. BEATRICE ANNIS
PIETER VAN DE VELDE
ANGELINO STERI
CRISTIANA PAU
ANTONELLO LOI
FABIO ANGIUS
MARCO STATZU
EMILIO ARAMU
CLAUDIO CASU
PAOLO MARCIAS
IGNAZIA PUDDU
LUCIO ORRU
ANTONIO DERIU
ARIANNA PUDDU
CHRISTIAN LILLIU
MARCELLA MELIS
LUISANNA LONIS

TERRALBA IERI & OGGI

Rivista d'attualità, cultura e turismo
edita dall'Associazione Turistica Pro Loco
di Terralba, con il patrocinio della
Biblioteca Comunale "S. Satta".

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr. 1 - 1988

Stampa:

GRAFICHE GHIANI

Redazione

PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla
A.T. PRO LOCO TERRALBA

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari, è vietata*

hanno collaborato: T. Melis - M. Pirina - G. P. Pintori

**LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 4.000 COPIE**

ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO

Presidente: PIETRINO MARTIS
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: ROBERTO MARONGIU
Consiglieri: GIORGIO ZANDA,
GIULIANO ESPIS, PIETRO ESPIS,
GIUSEPPE CARTA, DINO SERRA

S O M M A R I O

- | | |
|---|--|
| 5 Editoriale | 26 Consacrata la chiesa di San Ciriaco |
| 6 Cantina sociale 50 anni di storia | 27 Boccia la proposta di legge
sulla sdemanializzazione di Marceddì |
| 9 Un futuro incoraggiante per
l'economia agricola | 28 La vocazione della giovane Paola |
| 10 Il coraggio dei 21 soci che fondarono
la cantina | 29 Giovani a scuola di teatro |
| 12 Arrivano tre miliardi per il centro di
condizionamento | 30 10 anni di intercultura a Terralba |
| 13 Assegnate le aree del primo lotto P.I.P. | 31 Anagrafe cittadina |
| 14 Via libera al progetto per l'istituto
superiore | 34 Festa dei cinquantenni e sessantenni |
| 16 Per una scuola diversa | 36 Un testamento di 300 anni fa |
| 18 Un domani tutto da costruire | 38 Storia della diocesi |
| 20 Ma chi pensa ai giovani? | 40 Insediamenti rurali nella Sardegna
punica e romana |
| 22 Noi giovani | 45 Proverbi e modi di dire locali |
| 24 Lavoro e concorsi, migliaia di
richieste all'informagiovani | 46 Come eravamo |
| 25 Nasce il nuovo poliambulatorio | 47 Poesia |
| | 48 Come eravamo |
| | 49 Quando a Terralba c'era il lavatoio |

Lettere in redazione

Padre Vinci, modello di vita religiosa e apostolica

In seguito all'articolo di Gesuino Loi su Padre Vinci riceviamo e ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera.

Carissimo Gesuino, Tu non immagini il piacere che mi hai dato nel leggere l'articolo sul nostro Rev.mo Padre Giovanni Battista Vinci nella bella ed interessante rivista periodica "Terralba Ieri ed Oggi".

Sono certo che hai ricevuto tanti complimenti da tutti coloro che hanno conosciuto Padre Vinci, sia pur nelle poche circostanze dei suoi ritorni al paese, come figlio di famiglia, come amico, come predicatore e come direttore spirituale. Ma molto di più desidero applaudirti io, umile terralbese, che per mezzo di Padre Vinci ho ricevuto la vocazione missionaria, che poi mi ha portato a varcare gli oceani alla ricerca di anime da salvare; e mi trova, ancora oggi, a 74 anni, e con 50 anni di sacerdozio, fedele figlio spirituale di San Giovanni Leonardi, di cui Padre Vinci fu il 270 successore alla guida suprema del suo Ordine dei chierici regolari della Madre di Dio.

Ho avuto Padre Vinci come Professore di latino in IV e V ginnasio, nel collegio di Fosciandora (Lucca) ed era un modello di vita religiosa ed apostolica. L'ho potuto ammirare, benché da lontano, come pastore zelante della nostra Parrocchia in Santa Maria in Campitelli a Roma nella fase del conflitto mondiale.

Io poi, nel 1950, dopo 33 giorni di navigazione, lo raggiunsi in Cile dove egli era delegato dal Rev. mo Padre Generale e poi parroco di "Nostra Signora del Carmen di Rancagua", e dove mi lasciò incaricato della costruzione della nuova chiesa e della casa religiosa.

Come rimase soddisfatto, nella sua prima visita da Rettore Generale, al contemplare che quel seme da lui sparso con tanti sacrifici stava diventando gigantesco!

Oggi la Nostra delegazione conta in Cile quattro parrocchie di cui una di 45.000 anime; una di 35.000; una da 20.000 e l'altra di 15.000; oltre alla direzione nazionale della Caritas Cilena; una Opera Caritativa in favore dei bambini abbandonati; una Clinica per i malati di AIDS ed anche una Scuola tecnica.

Vedi, caro Gesuino, la grandezza di padre Vinci io l'ho sempre ammirata per la sua semplicità ed equilibrio.

Era laureato in Sacra Teologia; predicatore che strappava facilmente gli applausi degli uditori; esaminatore diocesano di nuovi libri per incarico del vescovo di Rancagua. Egli

facilmente avrebbe potuto farsi strada nell'ambiente romano o in altre città per le sue spiccate doti. Invece le sue umili origini di povero non le ha mai volute lasciare. E non ha disdegnato di prendere la pialla e i pennelli per restaurare la chiesetta della Quinta del Tilcoco in Cile; il piccone per rifare le scale di ingresso del nostro collegio a Fosciandora; di interessarsi sempre ed ovunque dei poveri.

La sua semplicità lo portava a una osservanza scrupolosa dei santi voti di Castità, Povertà e Ubbidenza; vedeva l'Ordine della madre di Dio come una autentica Madre da cui aveva ricevuto tutto.

E ciò che egli praticò durante la sua vita troppo breve lo esigeva con fermezza anche da tutti noi religiosi: un profondo Amore verso Gesù, la Madonna e il Fondatore; fedeltà gioiosa ai Santi Voti; un radicale equilibrio fra dottrina e prassi. Tutto questo, ad anche molto più, traspare dai suoi scritti, lettere circolari e personali, che conserviamo nei nostri archivi.

Ecco perché Noi religiosi della Madre di Dio

ci sentiamo grandemente onorati per tutto ciò che si dice o si potrà fare per mettere in luce la bellissima personalità del nostro amatissimo Padre Vinci.

Ma permettimi che termini questo mio breve scritto con un pensiero che sarà certamente condiviso dai terralbesi più anziani: Padre Vinci è diventato tale perché ha avuto Maestri e grandi Professori che gli hanno insegnato la scienza e la pietà; ma ha avuto soprattutto la sua buona mamma "Zia Marica" e il suo buon parroco "Su vicariu" che gli hanno fatto gustare, fin da piccolo le cose di Dio.

Caro Gesuino io ti ringrazio di cuore per l'opportunità che mi hai dato di rendere pubblica la mia eterna gratitudine a Padre Vinci e con te ringrazio il Direttore e i redattori di "Terralba Ieri ed Oggi", augurandovi "Ad meliora Quotidie"!

A tutti i paesani: le Grazie più belle di Gesù e Maria.

Napoli li Gennaio 1998.

Aff mo Padre Carmine Lilliu dell'Ordine della Madre di Dio.



Fosciandora (Lucca). Santuario Maria SS. della Stella con annesso seminario. La scalinata in primo piano è stata costruita da Padre Vinci



Rancagua (Cile). Foto scattata nel 1960, in occasione della visita di Padre Vinci, allora Padre Generale dell'Ordine. Padre Vinci è il sesto (da destra); il terzo (sempre da destra) è Padre Carmine Lilliu

Segnali di ripresa?

Quanto perdurerà la crisi economica che attanaglia la nostra isola e, più in particolare, il nostro territorio? Quando si potrà assistere ad una diminuzione degli iscritti alle liste di collocamento nel terralbese?

Sono interrogativi questi, che rimangono senza adeguate risposte perché l'attuale congiuntura economica non permette di sbilanciarsi in previsioni che potrebbero essere presto disattese. Infatti se è vero che le vicende riguardanti la chiusura della Sarmode e della Greensar, e l'abbandono dell'attività di decine di artigiani e commercianti hanno falcidiato centinaia di posti di lavoro, allo stesso momento c'è da evidenziare una lieve ma significativa ripresa nel settore agricolo e una serie di iniziative nel comparto tessile.

Da ciò si evince che la crisi c'è, ed è forte, ma non mancano segnali che fanno sperare in un futuro meno travagliato. La conferma ci giunge dall'agricoltura: nel territorio stanno crescendo alcune aziende, guidate anche da giovani imprenditori, che riescono a cogliere importanti obiettivi producendo e commercializzando i prodotti locali facendo così registrare una inversione di tendenza rispetto al passato in cui si assisteva ad un progressivo smantellamento delle attività agricole.

Oltre al dinamismo dei privati, c'è poi da tributare un plauso al ritrovato orgoglio degli amministratori della cantina che, pur tra mille difficoltà, stanno lanciando la sfida per rivitalizzare il settore vitivinicolo e agriorticolo.

A cinquant'anni dalla fondazione (ricorrenza che in questo numero ricordiamo con una serie di servizi) i responsabili dell'enopolio annunciano ora importanti novità: l'impegno per il reintegro delle superfici estirpate e l'arrivo di un finanziamento di tre miliardi per la realizzazione di un centro di condizionamento ortofrutticolo che dovrà sorgere a ridosso dello stabilimento di via Marceddi.

Dal settore agricolo passiamo a quello tessile. Dopo la chiusura della Sarmode, a Terralba e già in attività una cooperativa, l'Albamode, ed un'altra sta per formarsi sempre costituita dalle ex dipendenti dello stabilimento che faceva capo alla Lovable. Quindi, diverse decine di posti di lavoro sono stati reintegrati. Ma la notizia più importante è che un imprenditore ha la seria intenzione di impiantare una fabbrica tessile nella zona artigianale di Narbonis con un programma di assunzioni che supera le cento unità.

Ci si augura che l'iniziativa si concretizzi al più presto e non si ripetano errori che in passato hanno fatto dirottare altrove qualificate imprese che offrivano grandi possibilità di lavoro.

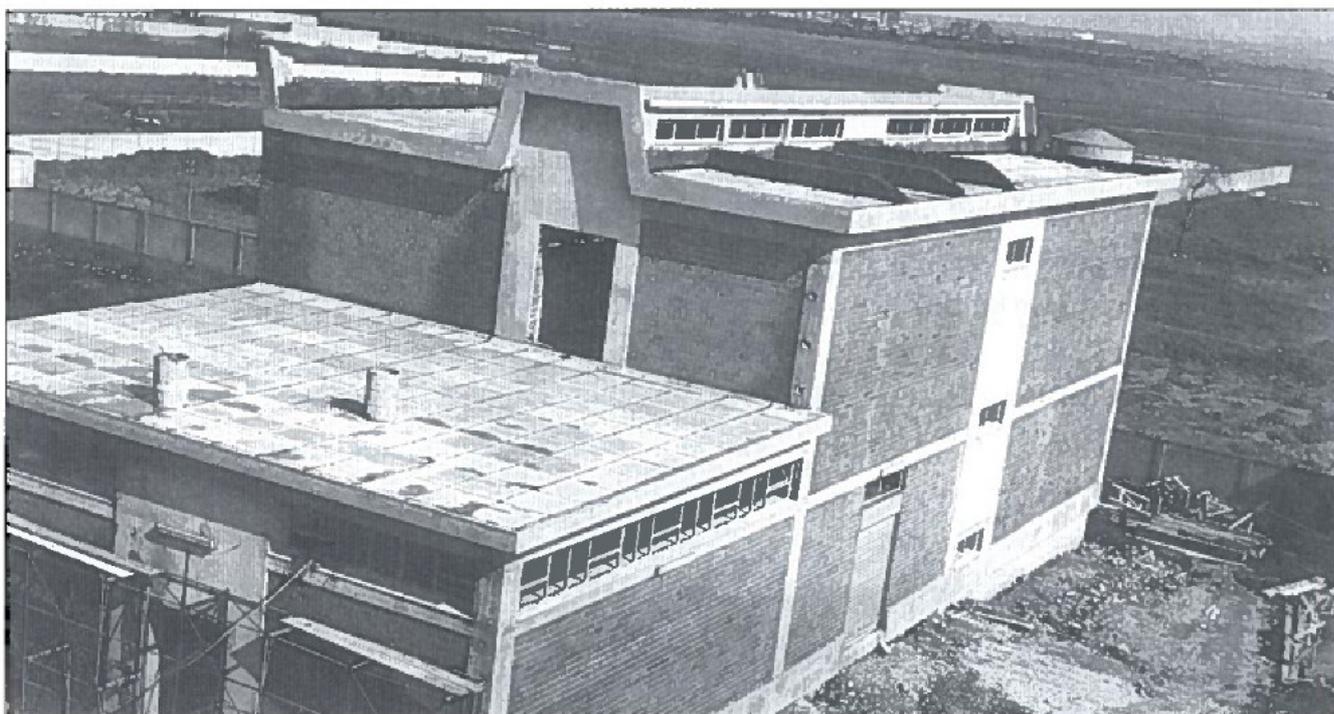
Oltre alle opportunità sopracitate c'è da rimarcare che altre nuove aziende devono insediarsi nel piano di insediamenti produttivi di Narbonis e tutto ciò, ne siamo convinti, contribuirà a render meno drammatico il problema della disoccupazione che oggi, purtroppo, costringe tanti giovani a partire oltremare alla ricerca di un lavoro che nobiliti e renda il futuro più rassicurante.

Gianfranco Corda.

NEL 1998 RICORRE IL CINQUANTENNALE DELL'AZIENDA VINICOLA

Cantina Sociale 50 anni di storia

di Fabio Angius



La Cantina Sociale di Terralba in fase di costruzione (Foto archivio Cantina)

Chi lo avrebbe mai detto! Avranno pensato in molti, eppure ci siamo arrivati dicono gli amministratori di quella che, nel bene e nel male, è stata ed è la più antica e prestigiosa azienda del terralbese, definita dagli operatori del settore italiani una delle cantine sociali storiche della Sardegna (è la terza più vecchia dell'isola dopo Monserrato e Quartu S. Elena). Eppure, nonostante le numerose vicende che nel corso di 50 anni di storia hanno caratterizzato la vita della cantina, molti nostri concittadini non ne conoscono a fondo la storia.

Una storia che, nasce molto prima che la cantina venisse fondata dal capitano Severino Lay, una pagina di storia della

La Cantina Sociale di Terralba, costituita nel 1948, è la terza per fondazione nell'isola dopo Monserrato e Quartu. Nel corso dei suoi 50 anni l'enopolio ha avuto tanti momenti di gloria arrivando a trasformare in una annata ben 177.000 quintali di uva.

Nel 1976 viene riconosciuto per il vino rosso di Terralba il DOC a conferma della qualità e a tutela dell'origine del vino prodotto dalla cantina.

Nel corso del 1998 verranno introdotti nuovi prodotti come il "Nuragus" di Cagliari DOC.

Gli amministratori dello stabilimento stanno operando, inoltre, per ottenere i diritti di reimpianto dei vigneti estirpati nel corso degli ultimi anni in modo da garantire la continuità dell'offerta a richieste sempre più numerose dei vini prodotti dall'azienda.

Sardegna scritta quando, 550 anni prima di Cristo i Cartaginesi fondarono la città madre di Terralba: Neapolis, città ricca di genti di storia, di cultura di tradizione. Sede vescovile, ma anche centro di grandi commerci da e per tutto il Mediterraneo, Neapolis era una città dove i prodotti agroalimentari del territorio prendevano la via del mare per approdare laddove i fondatori risiedevano. Si produceva e si commerciava soprattutto vino, come testimoniano le numerose anfore vinarie rinvenute negli stagni e le numerose ville e fattorie rurali disseminate nel territorio, una fra tutte la villa romana "Su Coddu is Damas". Il resto è storia dei giorni nostri, o meglio di un passato meno remoto; da quando la sede vescovile e gli abitanti si trasferirono e fondarono Terralba in una zona più interna e più protetta. Dove grazie al suolo generoso e alle condizioni climatiche la popolazione si dedicò in maniera assidua alla coltivazione della vite e alla produzione del vino rendendo già da allora famosa Terralba per la produzione del "Rosso di Terralba" tanto decantato anche dai viaggiatori che passavano da queste parti, i quali nei loro diari di viaggio ricordavano la cittadina per la bontà e la qualità dei vini che vi venivano prodotti.

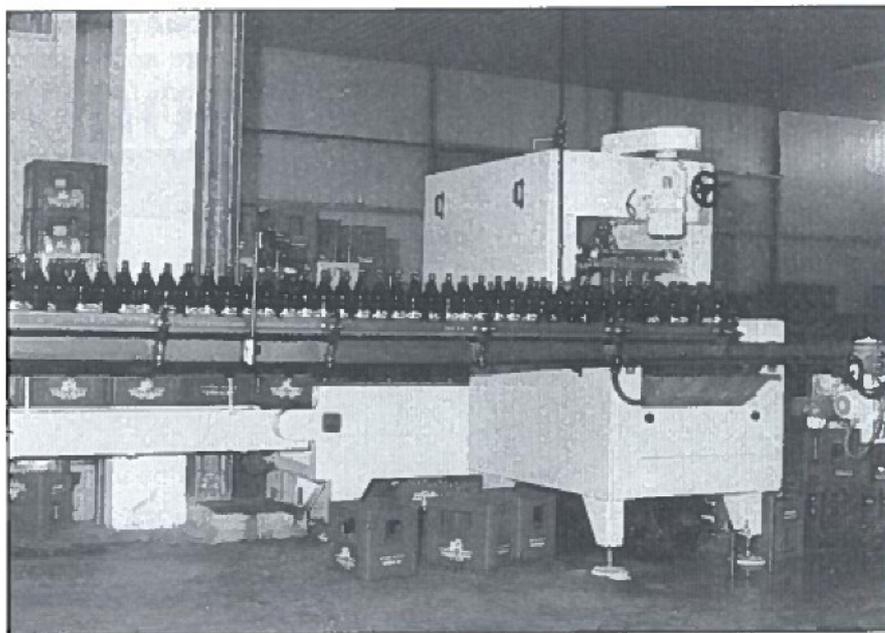
La storia del vino a Terralba però non regala solo ricordi felici, i più anziani ricorderanno sicuramente le orde di acquirenti che piovevano a Terralba da ogni parte per acquistare, per pochi soldi, i vini dei produttori, che costretti a svendere per farsi spazio in cantina, vedevano declassato il frutto del loro lavoro. Questa situazione durò fino a quando, nel 1948, il capitano Severino Lay non radunò alcuni soci costituendo la Cantina di Terralba. Furono anni duri raccontano i viticoltori che impegnarono nell'impresa anche

i loro beni personali, ma era invece per Terralba una grande conquista sociale, economica e culturale.

Nel corso dei suoi primi 50 anni la Cantina di Terralba è cresciuta, ha avuto momenti di gloria, arrivando a lavorare addirittura 177.000 quintali di uva e ad avere, negli anni settanta, uno degli stabilimenti più all'avanguardia d'Europa, vanto per Terralba e invidia per chi, in quell'epoca, veniva schiacciato dalla grande forza economica e commerciale della Cantina di Terralba.

dal capitano Lay, durante i quali la cantina di Terralba e con essa la cittadina hanno conosciuto periodi di gloria, ma anche periodi di crisi come gli anni ottanta e novanta, caratterizzati dall'espianto incentivato dei vigneti che hanno visto diminuire progressivamente la produzione e travolto numerose cantine sarde, chiuse a causa di produzioni ormai inesistenti.

Sono anni di grandi trasformazioni che fanno riflettere gli operatori sardi, costretti ad importare sempre più vini da altre regioni



In quell'epoca oltre alla vendita dei vini in bottiglia, gran parte della produzione veniva esportata in Francia per essere utilizzata come vini da taglio. Nel 1976 il più grande successo per la cantina. Il riconoscimento ufficiale, con decreto del Presidente della Repubblica, della denominazione di origine controllata per il Rosso di Terralba, a conferma della qualità e a tutela dell'origine del vino prodotto da questa cantina e in questo territorio.

Cinquanta anni sono trascorsi, dall'inizio dell'avventura iniziata

per far fronte alle richieste della clientela; troppe per essere soddisfatte dalla produzione sarda. Un momento che fa riflettere anche la nostra stessa cantina la quale da ormai diversi anni lotta, al pari di altre molte aziende sarde, per valorizzare al meglio la produzione rimasta, producendo sempre più vini di pregio che incontrano il gusto della clientela nazionale ed internazionale.

La passione per la viticoltura che accomuna i produttori territoriali e le soddisfazioni più volte trovate nella commercializzazione dei

vini "Terralba", sono dati che devono far riflettere anche gli altri cittadini, l'amministrazione comunale e gli altri operatori economici del terralbese. Oggi produrre vino, per una cantina, non vuol dire solo vendere vino e basta. Il vino viene vissuto come prodotto di un territorio, frutto della passione, della storia, della cultura di un popolo e delle sue tradizioni, una risorsa da non sprecare e che potenzialmente, se ben sfruttata, potrebbe portare a Terralba una nuova ricchezza, attraverso il turismo.

La cantina di Terralba è l'unica azienda del nostro comune che porta fuori e fa conoscere, attraverso i suoi vini, il buon nome della nostra cittadina costituendo

sotto il marchio di una cooperativa produttrice di latte si vendono formaggi e carni. Questa è la spinta a far bene e meglio per i prossimi 50 anni della Cantina di Terralba, dei nostri vini, della nostra ortofrutta e dell'economia dell'intero territorio.

Le prospettive per il futuro sono quelle di cominciare, a breve, la costruzione del centro di condizionamento per l'ortofrutta, che dovrebbe lavorare e commercializzare la totalità della produzione del territorio, valorizzando quest'ultimo e creando attorno ad esso un'immagine commerciale forte, degna della qualità delle produzioni terralbesi, già conosciute e ampiamente apprezzate. Nel vitivinicolo, invece, forti della

l'ambito dei programmi atti ad accrescere la notorietà e l'immagine dei vini della cantina, nel corso del 1998 verranno introdotti nuovi prodotti, come il Nuragus di Cagliari d.o.c., che mancavano nella linea commerciale della cantina, e per i quali si prevede un discreto successo di vendita sulla scia di quello ottenuto con la vendita del novello "Donnalba", con tre mesi di anticipo rispetto al previsto. Nella scelta e nella cura dell'immagine aziendale la cantina si è voluta dare un'impronta più territoriale valorizzando le immagini del nostro patrimonio archeologico e culturale.

Nel nuovo depliant, infatti, al fianco della bottiglie di vino vengono riprodotti alcuni reperti archeologici provenienti da Neapolis. Non solo, anche le nuove etichette e i nomi dei vini della cantina richiamano zone e oggetti legati a Terralba: dalla stampa tratta da una cambiale del 1921 della Cassa Comunale di Credito Agrario di Terralba, presente nell'etichetta del Terralba D.O.C., al disegno della pittrice Dina Pala sull'etichetta del vermentino grafie. Dal bronzo nuragico di donna rinvenuto a Terralba effigiata sulle bottiglie del novello Donnalba, alla pergamena riprodotta sull'etichetta del Marchese Darchi, il vino di prossima commercializzazione dedicato al famoso marchese di Oristano che per rinunciare al feudo ricevette un vigneto in agro di Su'ungroni, nelle allora campagne di Terralba. Infine, ma non di minore importanza, la famosa torre costiera di Marceddi nel vino Torvecchia e l'abbazia di San Michele in Thamis nel territorio di Uras. Un modo semplice ma efficace per valorizzare il territorio attraverso il vino, nella prospettiva che il futuro riservi alla cantina e ai terralbesi prosperità e benessere.

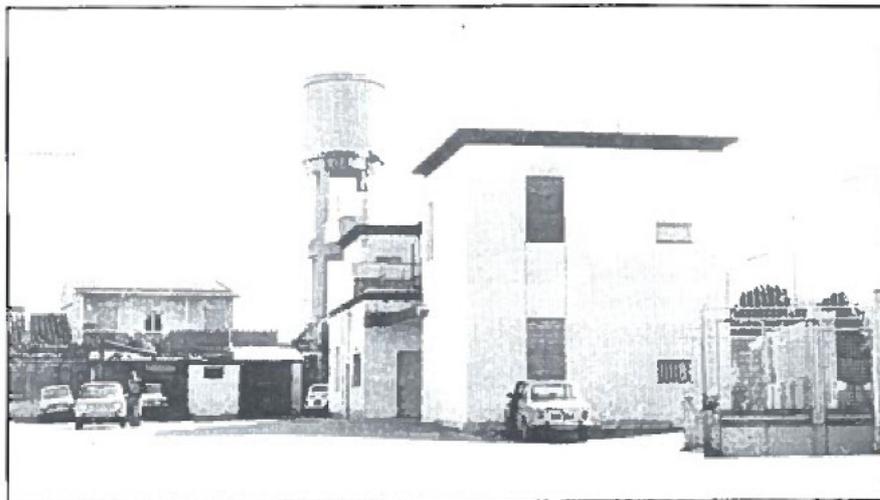


il miglior veicolo pubblicitario di cui disponiamo. Gli altri insegnano, si pensi ad esempio alla Toscana ed ai suoi vini, veicolo pubblicitario di un'intera regione in Italia, ma soprattutto all'estero. In quella regione è prospero da anni il turismo enogastronomico che tanto gioverebbe alla Sardegna nei periodi con minori flussi turistici. O per fare un esempio più vicino a noi, basta andare ad Arborea per vedere che ormai,

rinnovata fiducia data dai soci nell'ultima vendemmia e dall'eccezionale livello qualitativo dei vini provenienti da quest'ultima, la cantina si sta operando per ottenere i diritti di reimpianto dei vigneti estirpati nel corso degli ultimi anni in modo tale da garantire la continuità dell'offerta a richieste sempre più numerose dei vini prodotti dell'azienda.

Nella prospettiva di ampliare la gamma dei prodotti offerti e nel-

L'obiettivo della Cantina agriorticola è di riportare sicurezza finanziaria ai suoi soci e contribuire a migliorare tutto il comparto agricolo terralbese



Un futuro incoraggiante per l'economia agricola

di Emilio Aranù

Ai concittadini di Terralba, ma anche e soprattutto ai soci della cooperativa, vorrei solo ricordassero gli anni prima della fondazione della cantina e, in caso fossero troppo giovani, farsi raccontare quel periodo dai più anziani. Ricordo quegli anni e posso dire, senza rischio di smentite, che i produttori viticoli allora erano in una situazione a dir poco disperata; preda dei compratori di vino (a mio parere poco onesti); e del comportamento meschino degli assaggiatori (i sensali) che approfittavano dell'impellente bisogno di vendere del produttore per "scroccargli" fiaschi su fiaschi di vino e prostrarre nel tempo il momento della vendita in modo da indurre i produttori a vendere a prezzi da beffa. Questa situazione dovrebbe portare tutti i cittadini interessati, soci o no, a meditare seriamente e valutare a rigore di storia tale situazione mettendolo a confronto con la realtà dell'anno 1948 e soprattutto gli anni 50 in poi con l'avvento della fondazione, avvio,

costruzione della cantina. Chi e come può negare le conseguenze derivate dalla nascita della cantina: certezza che il prodotto veniva pagato, avvenuta realizzazione economica di ogni famiglia di produttori viticoli di Terralba e non solo, ma anche di Arcidano, Uras e altri paesi limitrofi fino ad arrivare a Guspini, Oristano e, addirittura, Baratili San Pietro. Una realtà che ha retto senza particolari problemi per ben 45 anni e che per cause (varie come il crollo delle esportazioni in Francia, l'esuberanza di produzione sia in campo isolano che nazionale ed internazionale prima e le sconsiderate estirpazioni poi), ha portato la nostra azienda ad uno squilibrio tra le entrate, diminuite, e le uscite rimaste ai livelli di sempre. Per questo la cooperativa non è stata nelle condizioni di poter assicurare il pagamento delle uve ai soci che, arrivati a questo punto hanno dovuto vendere le loro uve sul campo o sono stati costretti ad emigrare verso altre aziende.

L'amministrazione attuale insieme ai dipendenti ed al tecnico sono stretti la mano per una scommessa grave ma ponderata e responsabile.

Salvare la cantina sia come azienda viticola che ortofrutticola; perché come ormai è noto la nostra cooperativa ha abbracciato anche la causa di questo grande ramo dei lavoratori della terra. Sarà sicuramente realizzato il centro di condizionamento per l'ortofrutta, finanziato al 75% su tre miliardi dalla CEE.

Con questo il consiglio di amministrazione, con il prezioso aiuto dell'amministrazione comunale, conta di riportare la nostra, di tutti, cooperativa denominata Cantina Sociale Agriorticola Terralba, a svolgere il suo ruolo naturale e sociale, di riportare sicurezza economica ai suoi soci e rilanciare l'economia agricola di tutto il terralbese.

Ci riusciremo? Tutto dipende dall'orgoglio di tutti i terralbesi viticoltori e orticoltori.

Il coraggio dei 21 soci che fondarono la cantina

di Angelino Steri

Per l'impegno sociale che ho avuto nel passato e con tutta la modestia necessaria posso affermare d'aver seguito con il dovuto interesse e la necessaria partecipazione tutta l'evoluzione, la nascita e declino della Cantina sociale di Terralba. Poiché mi sono impegnato a tratteggiarne il cammino lo farò con tutta la cautela del caso.

Incominciamo dalla nascita.

La società cooperativa viene costituita il 12 dicembre del 1948: si propone di associare tutti i viticoltori della zona e di costruire uno stabilimento capace di accogliere, di trasformare, e di commercializzare tutto il prodotto del settore. Il problema non era di facile soluzione mancando una legislazione di intervento adeguata. Pare ci fosse solo una legge nazionale, alla quale, però era estremamente difficile accedere, e non eravamo ancora in regime di Autonomia Regionale: le prime elezioni Regionali furono indette nella primavera dell'anno successivo. I viticoltori associati non si persero d'animo e 21 (ventuno) di essi per poter accedere al credito che gli istituti, previa garanzia, erano disposti a concedere per incominciare l'opera, impegnarono per 10 (dieci) anni tutte le loro proprietà. Questi ventuno viticoltori sono conosciuti come soci fideiussori: nell'ingresso della cantina vi è una lastra di marmo con i loro nomi incisi. Solo così vengono ricordati, che noi, mentre invece bisogna affermare con forza che noi come terralbesi, abbiamo verso di essi un debito di riconoscenza che non dobbiamo mai dimenticare.

Se lo stabilimento incominciò subito ad acquistare forma, a loro è dovuto, perché vincolan-

I ventuno viticoltori impegnarono per 10 anni tutte le loro proprietà per poter accedere al credito che gli istituti erano disposti a concedere per incominciare lo stabilimento.

Noi, come terralbesi, abbiamo verso di essi un debito di riconoscenza che non dobbiamo dimenticare. Emilio Lussu dopo aver visitato l'enopolio nel 1956 disse: «Tenetela cara questa cantina, perché attorno ad essa ruoterà la vostra futura economia».

do le loro proprietà e quindi rischiando in proprio hanno dato un beneficio a tutta la comunità. Mi si dirà che, subito dopo, il governo Regionale ebbe un occhio di riguardo verso queste iniziative. Questo è anche vero, ma altrettanto vero che essi incominciarono senza nessuna garanzia.

E' molto probabile che avrebbero potuto anche recedere, se non avessero avuto al loro fianco il cavalier Severino Lay, a quel tempo sindaco di Terralba, un uomo determinato, con le idee abbastanza chiare, incurante delle critiche, quasi sempre interessate, che piovevano loro addosso. Ne citerò solo alcune: furono definiti degli sciagurati, accusati di non voler bene ai loro cari, di essere favorevoli e di essere impegnati in questa iniziativa solo per soddisfare le ambizioni personali di una persona e se fosse fallita avrebbero perso tutto e si sarebbero ridotti sul lastrico. In una campagna non orchestrata, fatta da gente, questa sì interessata e tendente a salvaguardare interessi ben precisi, garantiti da un mercato controllato da pochi che era la causa primaria dell'indigenza di

molti. A tutte queste cose dovette far fronte Severino Lay con i suoi amici viticoltori. Io una volta lo sentii dire: "Non sarò un'aquila e avrò poche idee in testa, però sono ben radicate".

Una di queste idee era la costruzione dello stabilimento di trasformazione e lo dotò di gambe così robuste che camminò subito con passo spedito e nel giro di pochi anni l'opera fu portata a compimento. Altro motivo di propaganda era che la cooperativa non si sarebbe potenziata per mancanza di adesioni. Successe tutto il contrario: ci fu un tale affollamento che, per mancanza di capienza, dovettero sospendere le adesioni. Questa la nascita di una cantina gestita in forma associativa, la seconda in ordine di tempo che sorse in Sardegna. Ben presto conquistò sul mercato un ragguardevole prestigio che gli permise spesso, anche quando la concorrenza a livello regionale si faceva sentire, di trattare da una posizione di forza, anche per la bontà dei prodotti che poteva offrire. Prima di chiudere questa parte della storia, che ho dovuto descrivere necessariamente a grandi linee, mi piace aggiunger-

soci fidejussori per la fondazione della cantina sociale di Terralba (1952)

Cap. Cav. Uff. Severino Lay

Atzeni dr. Iole Cuccu Giuseppe

Dessi Antonio

Espis Giuseppe

Floris Claudio

Floris Francesco

Garau Giuseppe

Melis Efisio

Melis Guerino

Melis Paolo

Meloni Francesco

Mundula Vittorio

Pau Salvatore

Pinna Muscas Giuseppe

Piras Raimondo

Saba Guglielmo

Saba geom. Silvio

Tuveri Elviro

Tuveri Salvatore

Usai Efisio

Vaccargiu Erminio

Tutti i presidenti dal 1948 fino ad oggi

) Severino Lay

) Vaccargiu Erminio

) Meloni Francesco

) Cuccu Efisio

) Tuveri Tigellio

) Putzolu Giovanni

) Lotta Giovannino

) Pintus Ignazio

) Pala Efisio

) Porcella Lucio

) Aramu Emilio



Severino Lay



Joele Atzeni



Giuseppe Cuccu



Francesco Floris



Claudio Floris



Guerino Melis



Elviro Tuveri



Raimondo Piras



Efisio Melis



Erminio Vaccargiu



Salvatore Pau



Paolo Melis



Giuseppe Espis



Efisio Usai



Dessi Antonio



Giuseppe Garau

re che io questi uomini impegnati in quest'opera li ho conosciuti tutti. Con tutti, ho fatto il bracciante agricolo; con alcuni di essi ho avuto rapporti di amicizia. In definitiva ho imparato a conoscere le loro ansie, le preoccupazioni, ma anche il legittimo orgoglio di gente convinta di contri-

buire a qualcosa che avrebbe trasformato l'economia del paese.

Ecco perché a questa gente ho voluto bene, di tutti loro mi è rimasto un graditissimo ricordo. Quando all'entusiasmo giovanile subentra la ponderatezza dell'età matura, questi avvenimenti

si giudicano con molta serenità. A me è successo questo e mi piace esternarlo. Del declino della cantina, e della crisi che ha investito il settore viticolo in Sardegna non parlo per ragioni di spazio, anche perché può essere oggetto di dibattito in occasione della celebrazione del cin-

quantenario della costituzione della Società Cooperativa: i dati li abbiamo, facciamone buon uso.

Mi pare giusto ringraziare quanti, e sono molti, mi hanno fornito dati utili per tratteggiare le fasi che hanno consentito la realizzazione di un'opera che è stata la più importante di questo mezzo secolo e che è stata la chiave di volta del benessere di questo paese. Ringrazio Ireneo Tuveri, Silvano Piras, la signora Lonis, la vedova di Efisio Melis con la figlia Teresa, non solo per i dati utili, ma anche per la disponibilità e cortesia dimostratami; i tanti altri che ho consultato. A conclusione di queste riflessioni mi piace citare un episodio che risale alla campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale del 1956. Due coalizioni di partiti si contendevano il Comune e io facevo parte di una di queste. Il dibattito si sviluppò subito con una certa vivacità e noi impegnammo tutti gli uomini più prestigiosi che avevamo in Sardegna.

Uno di questi era Emilio Lussu, che venne a sostenerci la domenica prima delle elezioni.

Arrivò il primo pomeriggio ed espresse il desiderio di visitare la cantina. Ci andammo e rimase favorevolmente impressionato da ciò che vide; non lesinò gli elogi per la nostra comunità che dava segni tangibili della sua volontà di riscatto. A me, che per quest'uomo avevo un'ammirazione sconfinata, fece estremo piacere.

Nel comizio che tenne in piazza dedicò buona parte del suo discorso a quello che aveva visto nel pomeriggio e concluse dicendo: "Tenetela cara questa Cantina, perché attorno ad essa ruoterà la vostra futura economia".

Mi è capitato spesso di ripensare a quest'episodio e se Lussu tornasse oggi, e mi chiedesse che fine ha fatto la più importante realizzazione avvenuta a Terralba in questo mezzo secolo, non saprei cosa rispondere.

L'unica potrebbe essere, come terralbese, un complice mutismo.

Arrivano tre miliardi per il centro di condizionamento dei prodotti agricoli

di Emilio Aramu

"Terre degli Orti". Qualcuno lo ha già visto, forse appiccicato a qualche cassa di verdure o in qualche documento commerciale della cooperativa, ma non tutti sanno che questo è il marchio che distingue i prodotti ortofrutticoli commercializzati dalla Cantina Sociale Agriorticola Terralba, che contrariamente a quanto si pensi, racchiude in sé, come una grande famiglia, i coltivatori della terra, siano essi viticoltori, o, come in questo, caso orticoltori. Un marchio nuovo, a conferma della vitalità di un'azienda e dell'economia di un territorio, ma che dietro cela tutte le tradizioni di una cittadina come Terralba, famosa in tutta l'isola per la coltivazione degli ortaggi, oltre che per la produzione di vino. Saranno forse questi due rami dell'agricoltura, coniugati insieme, a dare nuovo e più ampio respiro all'economia terralbese orfana dell'industria e desiderosa di riscatto. Quel che è certo è che, a cinquanta anni dalla fondazione la cantina di Terralba è oggi pronta a lanciare una nuova sfida, forte dell'esperienza maturata come azienda e di quella orma genetica insita in ogni agricoltore terralbese. Dopo 50 anni, arriva il nuovo centro di condizionamento e un riattamento dello stabilimento vinicolo, cresciuto a dismisura e troppo grande per accogliere macchinari e impianti per la lavorazione dei due prodotti trattati.

Dopo anni di lotte, di divisioni e incomprensioni, eccoci qui, tutti assieme, a portare avanti e a completare un discorso partito nel 1948 e che per il futuro riserverà

La nuova struttura nascerà a ridosso della cantina sociale in via Marceddì. Si chiama "Terre degli orti" il nuovo marchio dei prodotti ortofrutticoli commercializzati dalla azienda terralbese.

forse, se lo vorremo, nuove e forse più grandi soddisfazioni ai terralbesi. Anche questo un sogno avverato e in procinto di essere realizzato. Il nuovo centro, che nascerà sempre a ridosso dello stabilimento enologico, regalerà forse più forza economica al terralbese, dando più valore alla produzione ortofrutticola del territorio troppo spesso venduta a prezzi non degni della sua qualità. Un marchio che contraddistinguerà, come per i vini, le produzioni terralbesi sui mercati e nei supermercati isolani, nazionali, ed internazionali contribuendo alla crescita della cooperativa e con essa alla crescita dell'intera comunità.

Assegnate le aree del primo lotto del piano di insediamenti produttivi

La zona per gli insediamenti produttivi di Terralba sorge in località "Coddude sa Tuppa" il cui progetto relativamente alla attuazione si scompone in tre fasi la cui superficie complessiva risulta circa 430000 mq.

La prima fase interessa un'area complessiva di circa 179000 mq, di cui circa 93.000 a lotti e completamente urbanizzata.

Le richieste di assegnazione dei lotti hanno coinvolto molti citta-

dini artigiani-piccoli industriali territoriali e non, i quali hanno mostrato un certo interesse sia per il trasferimento della propria azienda nella suddetta zona che per intraprendere una nuova attività.

Al momento le aree relative alla prima fase sono state da parte della giunta comunale quasi tutte assegnate alle ditte richiedenti aventi diritto che risultano orientativamente venti e per le quali si stanno attualmente predispo-

nendo i contratti da stipulare con le stesse dopo aver meglio disposto l'ubicazione di alcune aziende per tenere conto delle esigenze delle stesse e per quanto possibile del tipo di prodotto trattato cercando di raggrupparle per categorie omogenee.

A breve quindi, gli assegnatari potranno avere la superficie loro assegnata e partire conseguentemente alla richiesta di concessione per la realizzazione delle strutture necessarie per la attività stessa.

Un nuovo finanziamento di £. 400.000.000 permetterà di procedere anche alla iniziazione della seconda fase per la quale esistono sin d'ora delle richieste di assegnazione da parte di alcune aziende.

Claudio Casu

Progetto Oivos

Il vino: una ricchezza di un popolo e di una civiltà

A Terralba, a vocazione viticola, la vite ha costituito un bene inestimabile.

1848: "la natura del suolo di Terralba è riconosciuto felicissima per le viti"
"la vigna è la cura primaria dei Terralbesi e in questa parte meritano molta lode"
"è grandissima l'estensione del terreno piantato a viti, ed è larghissima la produzione"
"il vino è ottimo"

*cit: Dizionario geografico storico statistico degli stati di S.M. il Re di Sardegna a cura di G. Casalis, V. Angius, 1833-1856.

1948: Fondazione della Cantina Sociale del Campidano di Terralba.

Risposta ad una urgente e improrogabile necessità per valorizzare la produzione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli.

La cantina ha costituito per il passato recente un indispensabile volano di crescita e di sviluppo socio - economico della comunità Terralbesa.

1998: Celebrazione del 50° di fondazione della Cantina.
Convegno: Il Vino Ricchezza di un Popolo e di una Civiltà.

Manifesto del Programma:

30 Maggio ore 18: Cooperativismo socio - economico: P. Spiga.

31 Maggio ore 9: Convegno Oivos
Il vino: ricchezza di un popolo e di una civiltà.
Il saluto della città: M.C. Manca.

La civiltà e il vino: R. Zucca.
Vitigni e vini di Sardegna: A. Vodret.
Storia della Cantina e dei suoi vini: E. Aramu, F. Battistuzzi.
Nuove strategie di produzione: R. Mannoni.
Marketing: messaggi di mercato: R. Carta.
Esposizione e degustazione guidata dei vini della Cantina.

Il convegno si pone come punto d'incontro del patrimonio storico culturale del territorio, di esperienze imprenditoriali e metodologiche del settore, di nuove strategie di produzione e commercializzazione.

E' auspicabile che da questo incontro e confronto, gli operatori del settore vitivinicolo maturino una nuova carica di fiducia e di entusiasmo verso la viticoltura e l'enologia del territorio Terralbeso.

A PROVA DI FORCHETTA...

...e non solo!!!

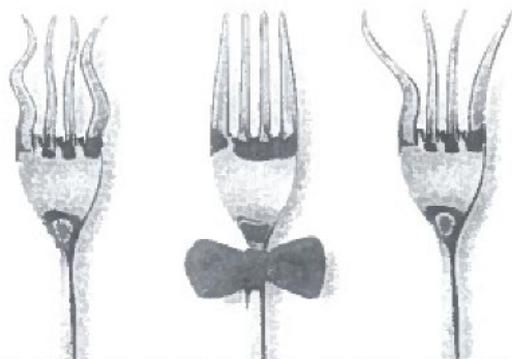


Foto: Nicola Mannoni

RISTORANTE

**COCCO
DESSI**

Via Tirso n°31 Oristano Tel. 0783/300720

Via libera al progetto per l'istituto superiore

di Antonello Loi

Tutto è pronto per quello che di certo sarà il "fiore all'occhiello" della cittadina terralbese. L'Amministrazione Provinciale e Comunale di Terralba hanno dato via libera al progetto per la realizzazione a Terralba dell'Istituto Scolastico Superiore Polivalente. Un'opera importante che porterà obbligatoriamente Terralba ad essere il polo scolastico di riferimento per tutti i paesi del suo circondario, che consta attualmente oltre 25 mila abitanti.

L'Istituto sorgerà su un'area a forma di L, con superficie complessiva di 17.057 metri quadri, in via Rio Nogoro, quindi in posizione periferica, ma non marginale rispetto al centro urbano e facilmente raggiungibile dai paesi circostanti. Il complesso comprenderà 4.328 metri quadri di edificio coperto, 1.360 di parcheggio e ben 11.369 tra verde e aree di giochi all'aperto.

Il totale dell'intervento finanziario a completamento dell'opera ammonterà a ben 12 miliardi e 625 milioni.

La decisione da parte dell'Amministrazione Provinciale, sollecitata dall'Amministrazione Comunale, di assegnare a Terralba la sede del nuovo Istituto Scolastico Superiore è nata dalla constatazione che l'attua-

Il complesso scolastico sorgerà in via Rio Mogoro su una superficie complessiva di oltre 17.000 metri quadrati.

L'edificio coperto comprenderà 4328 metri quadrati e costerà 12 miliardi e 625 milioni.

le Istituto Tecnico Commerciale IGEA (Indirizzo Giuridico, Economico, Ambientale) nel breve arco di qualche anno è risultato con i suoi 360 iscritti il più frequentato fra gli istituti superiori con sede differente dal capoluogo. A questa situazione di rapida crescita si aggiunge anche il fatto che i locali attualmente in uso sono di proprietà del Comune di Terralba e che gli stessi sono già insufficienti e inadeguati per lo svolgimento di una moderna attività didattica.

Con la realizzazione di questo nuovo Istituto Superiore Polivalente verranno raggiunti vari obiettivi innanzi tutto verrà istituita a Terralba una scuola polivalente autonoma che superi l'attuale modello di sezione staccata mono indirizzo. Questa inoltre potrà soddisfare le richieste di iscrizione degli studenti del circondario quantificate attualmente in 1.150, pari al 13 per cento della popolazione scolastica

circondariale che consta 8.590 unità.

Inoltre il progetto prevede spazi di accoglienza per gli studenti in previsione della loro permanenza in orari pomeridiani per la frequenza di corsi di recupero, di attività di laboratorio, teatrali o ludico sportive. Si è voluta quindi dare una risposta concreta ad esigenze finora insoddisfatte, ma di grande importanza per la realizzazione di una scuola al passo con i tempi, sul modello sinora invidiato delle "School town" americane.

L'Amministrazione ed il Provveditorato agli studi Provinciale ancora non si sono espressi riguardo i corsi e gli indirizzi che l'Istituto offrirà. Non è comunque da escludere che nel nuovo Istituto si potrà frequentare il biennio obbligatorio comune a tutti gli indirizzi, previsto dalla riforma della scuola superiore proposta dal ministro Berlinguer.

Progetto

- 26 aule didattiche.
- 12 aule speciali.
- Biblioteca.
- Uffici competenti.
- Auditorium.
- Palestra.
- Impianti sportivi all'aperto.
- Mensa.
- Parcheggio.

Biblioteca: sala da 120 m².

Auditorium: costituito da un anfiteatro dove possono svolgersi le assemblee degli studenti e del personale della scuola, nonché manifestazioni teatrali di vario genere aperto al pubblico. L'auditorium è completo di atrio d'ingresso, di retro palco e quattro salette per attività connesse di vario tipo e servizi anche per disabili.

Impianti sportivi all'aperto: comprendono un pistino di 110 m a 6 corsie; pedane per il salto in alto, con l'asta, lungo e triplo; pedane per il getto del peso e lancio del disco; campo polivalente (pallacanestro, pallavolo e pallamano) con una tribuna antistante in grado di accogliere 240 spettatori.

Aule Didattiche. N° 26 aule di cui 22 di 52 m² e 4 di 36 m².

Aule per attività speciali: N° 12 aule di cui 6 di 70 m² e 6 di 95 m². Comprendono aule di lingua straniera, fisica, chimica, scienze naturali, disegno (pittura, arti grafiche e figurative), merceologia, dattilografia, stenografia, ragioneria, macchine contabili, tecnica commerciale, macchine calcolatrici, costruzioni, topografia, informatica, sala proiezioni.

Uffici competenti: ufficio presidenza, ufficio vice presidenza, segreteria alunni; segreteria amministrativa, ufficio segretario, sala professori, archivio, bidelleria, servizi.

Palestra: costituita da un corpo centrale di 32,10 x 18 m con altezza di 8,20 m e due corpi secondari adiacenti destinati ad ospitare gli spogliatoi, i servizi e i locali per il servizio sanitario e pronto soccorso, di altezza minore. Le dimensioni della palestra sono tali da poter contenere un campo regolamentare, secondo le norme Coni-Fip, per la pallacanestro, pallavolo e pallamano. Sono previsti anche spazi per il pubblico con posti fissi per 309 spettatori.

Mensa: comprenderà un refettorio, cucine, dispensa, sala lavaggio stoviglie e servizi.

Parcheggio: è stata prevista un'area complessiva di 1.360 m², collegata alla strada su cui si prospetta l'edificio.

Sia la palestra, che la mensa e l'auditorium sono collegati al fabbricato principale da un corridoio.

Per una scuola diversa

di Livio Mura

Alla base delle moderne metodologie didattiche c'è l'idea che bisogna programmare un qualsiasi itinerario educativo mirando alla realizzazione di un progetto che prevede obiettivi precisi, scelta dei contenuti, di attività per il raggiungimento dei medesimi e verifica dei risultati. Ma innanzi tutto ci deve essere una seria analisi dei livelli culturali, dei bisogni dei giovani sia di natura scolastica sia extrascolastica, come le esigenze di carattere sociale, psicologo, di orientamento, ecc., presenti nel territorio di loro appartenenza. I mezzi logistici, la disponibilità di strumenti efficaci, l'organizzazione della scuola sono però un fattore primario, anzi indispensabile per il successo didattico-educativo. Qualsiasi progetto va realizzato dopo aver preso una seria coscienza, oltre che dei bisogni dei giovani, dei mezzi che si ha a disposizione per soddisfarli.

Il progetto tecnico in via di ultimazione, che prevede a breve tempo l'inizio dei lavori per la realizzazione a Terralba di un nuovo e tanto atteso Istituto Superiore, sembra aver quei requisiti per rispondere alle esigenze, alle prospettive e speranze dei giovani terralbesi e di quelli dei paesi vicini. Non è una novità, e rischiamo di ripetere cose già dette, ma ora incominciamo a toccare con mano, vediamo finalmente gli sforzi e la volontà politica tradursi in un documento tecnico calato concretamente nel nostro paese. E la caratura tecnica del progetto è tale che, una volta realizzata, questa scuola potrà veramente essere in grado non solo di soddisfare i bisogni del territorio terralbese, ma potrà porsi come scuola pilota, punto di riferimento per altre scuo-

Il progetto tecnico del nuovo istituto superiore sembra aver i requisiti per rispondere alle esigenze, alle prospettive e speranze dei giovani.

Una volta realizzata, questa scuola, che oltre alle aule didattiche tradizionali prevede numerose aule speciali, laboratori, biblioteca, auditorium e palestra, potrà porsi come centro pilota e punto di riferimento per altre realtà scolastiche



le e realtà, soprattutto per quelle più interne e disagiate della Sardegna.

Il progetto prevede non solo le aule didattiche tradizionali, ma numerose aule speciali, laboratori, biblioteca, auditorium, mensa, palestra, impianti sportivi all'aperto, parcheggio. Insomma tutta una serie di servizi atti a dare risposte concrete ai bisogni dei giovani e dei meno giovani. E' una scuola potenzialmente adatta a vedere realizzata al suo interno l'idea altre volte illustrata del progetto definito "Student Town". Una cittadina dello studente, una scuola speri-

mentale, con diversi indirizzi e corsi, pensati e individuati per il territorio, capaci di risolvere i problemi legati al mondo dell'istruzione e di porsi essi stessi come occasione di sviluppo. Una scuola così concepita dovrà svolgere infatti un ruolo indispensabile nella promozione oltre che culturale, anche sociale ed economica del territorio.

Ma ciò che potrà meglio qualificare questa scuola sarà il Servizio di Accoglienza e supporto all'attività didattica, necessariamente gestito dagli enti comunali compresi nel territorio, per cui la scuola potrà diventare un polo culturale di riferi-

mento e di servizio oltre che per i Terralbesi anche per le popolazioni limitrofe. Con il Servizio di Accoglienza questa scuola potrà finalmente affrontare concretamente per risolverli quella serie di problemi legati al pendolarismo, ai rischi presenti nei nostri paesi, quando i ragazzi "non sanno cosa fare e dove andare", alla dispersione scolastica. La scuola dovrà infatti "essere aperta" anche nelle ore pomeridiane e serali oltre che per le attività di supporto alla didattica anche a tutte quelle attività extrascolastiche che potranno coinvolgere non solo i ragazzi della scuola, ma altri utenti, come le varie Associazioni che si occupano del volontariato, della cultura, del teatro, della musica, dell'arte in genere, dello sport, dell'orientamento dei giovani nel mondo del lavoro. Nella penuria di spazi vivibili e qualificanti in cui si trova Terralba e il territorio, questa scuola, con il suo Servizio di Accoglienza, sarà una risorsa unica e irrinunciabile per la crescita sociale e culturale della popolazione. E in particolare per i giovani essa potrà proporsi come punto di aggregazione. Il progetto di questa scuola "descrive" già sulla carta un ambiente infatti potenzialmente a loro misura. La presenza di un refettorio, di una cucina, di un auditorium, di aule per la musica, per la pittura, per le arti grafiche e figurative, per l'informatica, per le proiezioni e il teatro, nonché la disponibilità di campi sportivi permetterà loro di trascorrere con profitto i tempi di attesa e di cimentarsi nelle attività per le quali si sentono maggiormente portati. Il ricorso a questi mezzi come scelta da parte dell'utente può essere un veicolo per motivare i ragazzi a "privilegiare" questa scuola e a creare un legame forte con il Servizio di Accoglienza. Solo così i giovani dei paesi limitrofi (Marrubiu, Uras, Arcidano, Arborea) potranno vedere meno "vantaggi" nello spostarsi verso il capoluogo di Provincia e potranno dare un contributo importante per la crescita nei loro paesi di

Quello che potrà meglio qualificare questa scuola sarà il servizio di accoglienza e supporto all'attività didattica per cui potrà diventare un polo culturale di riferimento oltre che per i terralbesi anche per le popolazioni limitrofe.

una mentalità nuova, aperta sempre di più al cooperativismo, al bisogno di consociarsi per ottenere servizi altrimenti difficilmente raggiungibili. La scuola pilota a Terralba dovrà infatti essere vista dai Terralbesi e dai nostri vicini come il primo vero e serio passo concreto "per un servizio nel territorio". Il Servizio di Accoglienza che, se realizzato, sarà veramente l'aspetto più qualificante di questa scuola, e soprattutto in questo si differenzierà dalla "scuola normale", potrà infatti funzionare solo con la collaborazione dei vari enti interessati: lo stesso Istituto, il consorzio dei comuni limitrofi, la Provincia, il Provveditorato. Questo, e mi ripeto, presuppone l'abbandono del campanilismo deleterio e la presa di coscienza da parte di tutti della necessità di trovare soluzioni comuni per il progresso di tutti nel territorio. Non molto tempo fa i Sindaci di Terralba, Uras, S. N. Arcidano, Arborea, la Provincia e le Organizzazioni sindacali si sono ritrovati concordi ed hanno firmato un protocollo d'intesa per la realiz-

zazione di questo Istituto. Ebbene, con lo stesso spirito di cooperazione potranno e dovranno essere realizzati in altri paesi vicini altri servizi altrettanto importanti dei quali potranno usufruire tutti nel territorio. Al di là del campanile, al di là del fatto che tutti siamo legati emotivamente e orgogliosamente alla nostra comunità, dobbiamo essere pragmatici e realisti e convincerci sempre di più che in una situazione di riduzione delle risorse disponibili, gli Enti locali si devono consorzare per il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi. E' diventato ormai indispensabile ottimizzare e razionalizzare le risorse evitando diseconomie e sprechi. "Non più enti comunali quindi onnicomprensivi e autosufficienti, ma complementari l'uno all'altro per ciò che offrono in termini di servizi". Così è detto nel protocollo d'intesa suddetto. Ma anche l'Europa lo chiede, anzi lo esige e noi ci accingiamo a diventare cittadini europei con tutti i diritti e i doveri che ciò comporta.



I GIOVANI E LA SOCIETÀ

Un domani tutto da costruire

di Cristiana Pau

Puntualmente, a carattere ciclico, la grande stampa coglie l'occasione di fatti criminali, di vandalismo, di stragi del sabato sera per interrogarsi sulla condizione giovanile.

Alcuni interpretano questi fatti come segno dei tempi degradati per la fine di ogni valore e di ogni idealità ed altri, nel nome di logiche opposte, sono pronti a giustificare tutto per una società che non sa più motivare, impegnata solo al soddisfacimento di bisogni superflui e poco preoccupata di delineare un progetto di un futuro più partecipativo per i giovani.

Nelle analisi della condizione giovanile, un'attenzione particolare viene poi rivolta al tema della violenza e della smania distruttiva verso la vita e la proprietà in genere.

Innanzitutto cominciamo a vedere qual è la differenza tra i giovani di oggi e quelli della stagione delle ideologie.

Negli anni '60-'70 si cercava di essere più partecipativi possibile, le manifestazioni e i raduni erano ampiamente pubblicizzati, il circuito delle idee era assicurato e una dialettica, pur violenta, settaria ed intollerante, animava il presente dei giovani e li faceva sentire partecipi di un moto rinnovativo di

equilibri ormai stantii e vetusti, nella prospettiva della costruzione di un mondo in cui le utopie potessero realizzarsi.

La nuova generazione vive i suoi riti collettivi quasi in segreto, in un circuito separato, privilegiando per le occasioni associative una comunicazione riservata, da adepti: basti pensare alle feste rare che si svolgono in segreto, al buio, di notte, in posti isolati con pochi mezzi e ancor meno speranze.

E' cambiata anche la comunicazione tra i giovani: si preferisce una comunicazione senza linguaggio resa anonima e manifesta da gesti, con incontri senza parole; minore è lo spessore culturale del messaggio, maggiore è la fascinazione di consenso. Attualmente la cultura giovanile è fondamentalmente una cultura dello svago ed il perdurare dell'adolescenza comporta, ai giorni nostri, una responsabilizzazione tardiva dell'individuo. L'uomo è portato, sino ad età considerevole, a contare poco sulla società, nel bene e nel male: non ha lavoro, non produce, è solo destinatario dell'industria del divertimento e del tempo libero ed anche quando trasgredisce alle "regole" lo fa con la convinzione di incidere relativamente poco sull'equilibrio sociale, per cui considera la sua azione e la sua esistenza irrilevanti.

I giovani vestono e parlano come tutti loro coetanei, utilizzano magari le stesse sofisticate tecnologie ma tuttavia rimangono legati a forme iniziali di aggregazione, di percezione e di piacere.

Ciò che caratterizza il mondo giovanile oggi non è perciò un conflitto tra l'individuo e la famiglia; il conflitto è globale, tra il mondo giovanile e quello adulto.

I leaders carismatici di questa internazionale giovanile, poiché nel mondo della comunicazione istantanea l'essere giovane si esprime ovunque allo stesso modo, sono gli autori dei loro spettacoli, gli sportivi, i cantanti, i poeti che danno forma espressiva ai loro sentimenti, ai loro pensieri, ai problemi: sono i loro capi, i loro profeti, i loro eroi, i loro filosofi.

La gioventù è sempre stata l'età dell'esplorazione del sé, della costruzione della propria identità individuale e la definizione di un rapporto tra la singolarità dell'essere e il suo collegarsi con gli altri e con il mondo.

Ora vi è un'incertezza biografica perché l'adolescenza si protrae quasi fino a 30 anni comportando una sindrome di de-strutturazione temporale e di de-responsabilizzazione. Alla singolarità del-

l'essere si preferisce l'identificazione nel gruppo, con un deficit di scelta sul piano della libertà e responsabilità individuale. Se ai giovani non si riconosce identità, essi non la riconosceranno neanche agli altri. I giovani non manifestano più per qualcosa, si manifestano: anche quando non alzano bandiere essi affermano il diritto ad esistere e sullo sfondo vi è un diffuso timor di vita, che li porta a sfidare la morte. Ecco che dei giovani si parla soprattutto quando si schiantano sulle strade, si massacrano allo stadio, si escludono nei riti distruttivi dell'alcool e della droga, quando portano morte lanciando sassi dai cavalcavia in un gioco incosciente in cui la vittima potenziale indistinta diventa bersaglio o premio. Questo forte senso di precarietà esistenziale, in cui si esalta l'oggi, l'attimo, si proietta in una irrilevanza del futuro che è, in profondità, un chiamarsi fuori, un vivere tra eros e thanatos, cercati, magari nello stesso momento, come sfida ultima al totem di una società dell'effimero e del superfluo, senza un progetto di sfida se non quello di una roulette russa attualizzata: sdraiarsi sulla strada e sfidare il semaforo mettendo in gioco la vita, per sentirsi vivi almeno un momento. E' una sofferta attesa del nulla perché molti hanno perso la speranza di poter contribuire ad un futuro migliore, considerando anche il volontariato, la solidarietà come un apparato troppo anonimo e poco attuale.

Per fortuna non tutti i giovani sono conformi alla stessa mentalità, perché pur nel disagio quotidiano sono sensibili ai temi dell'ecologia, della libertà, della multiculturalità e padroneggiano meglio le nuove tecniche di comunicazione di massa, interagendo con le dinamiche del mondo tecnologico, dialogando con i computers interattivi e sentendo l'annuncio di un futuro di tolleranza e solidarietà.

Si resta giovani finché si pensa di cambiare il mondo; si rimane giovani sino a quando si resta ricettivi ai messaggi della vita.

Si diventa vecchi quando finiscono i sogni e prevale lo scoramento, l'apatia, la rassegnazione. Molti hanno perso la speranza di poter contribuire ad un futuro migliore.

Insomma è una generazione contraddistinta da un forte pragmatismo, che ha paura di farsi delle illusioni e perciò non punta molto in alto; una generazione che non si prefissa mete né troppo alte né troppo lontane, proprio per paura di non raggiungere l'obiettivo.

Ma chi pensa ai giovani?

di Marco Statzu

Se cerchiamo la parola "agenda" sul vocabolario troviamo che essa, letteralmente, significa "ciò che si deve fare". Niente di più appropriato per una cittadina che soffre di una sorta di dormiveglia - denunciato dallo scrivente altre volte e in altre sedi - nel campo della cultura (e non solo, ad essere sinceri!): pare di essere nel magico mondo del non-compleanno, dove molte cose vanno al contrario (lo stesso stemma comunale...).

E i giovani? I giovani spesso si accontentano di fare le loro quattro vasche in piazza o di rinchiuersi in qualche bar e la vita finisce lì. Certo, c'è chi è impegnato nello sport (sono veramente tanti e alcuni sicuramente otterranno delle soddisfazioni), nel volontariato, nelle associazioni - le tante associazioni che operano a Terralba - ma cosa si fa per essere più consapevoli della propria identità culturale, sociale, religiosa? In verità poco e niente.

E questa non è una colpa da attribuire soltanto ai giovani. Si fa presto a dire: i giovani non hanno voglia di fare niente, vogliono avere tutto e subito. E' vero la cultura del "tutto e subito" ha fatto abbondante presa anche a Terralba e il consumismo dilaga ormai da tanto tempo, nell'illusione che sia l'unico modo per vivere felicemente.

Ma ciò semmai, è una colpa delle generazioni che ci precedono.

Molti giovani a Terralba aspettano un centro culturale capace di soddisfare le loro molteplici esigenze: un



teatro stabile, un cinema, una sala conferenze, un cineforum.

Mi chiedo perché nessuno abbia mai pensato ad informare i giovani sul servizio civile come obiettore di coscienza o sul servizio militare alternativo nei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, ecc..

Mi chiedo perché nessuno si sia mai preso la briga di portare a Terralba un personaggio noto a parlare ai ragazzi (vedi il caso di Sepulveda, lo scrittore cileno, che l'anno scorso è stato presente a Florinas a presentare un suo libro), a trasmettere loro sentimenti, ideali, modi di vedere e di sentire e a confrontarsi con loro.

Mi chiedo perché mai nessuno abbia programmato una "Festa dei giovani"; si fanno tante feste duran-

te l'anno: degli anziani, dei malati, dei venticinquesimi di matrimonio, dei gemelli. Nessuna festa sarebbe più attuale, oggi, di quella dei giovani; per celebrare la loro voglia di vivere e di fare, e per dire a tutti che anche noi abbiamo delle proposte e dei valori.

Certamente ci vuole coraggio per progredire e per costruire, a partire dalla nostra piccola cittadina, un mondo che non ragiona solo in termini di profitto, ma anche di maturazione individuale e di valori pregnanti di tutta la vita.

Ma tutto ciò non è impossibile. Una volta, quando si andava fuori e ci si chiedeva la provenienza, al solo sentire la parola "Terralba" tutti aggiungevano istintivamente "bella". Oggi sono più cauti nel farlo. Sarà forse perché da Terralba

non viene nulla di buono? Sarà perché non siamo capaci di costruire un paese che non abbia solo strade efficienti e giardini puliti, ma anche menti capaci di ragionare e persone che sanno cosa vogliono? Sarà, sarà...

Di fatto occorre che chi può ponga rimedio ad una situazione stagnante quale è la nostra e faccia sì che, non solo due volte all'anno si possa

Sennò si rischia di diventare straordinario-dipendenti. Perché non pensare che ogni giorno si può costruire la casa? Che ogni giorno si può mettere un nuovo mattoncino? E questi mattoni sono le forze di ognuno, le forze dei giovani soprattutto, che devono essere disponibili a cambiare mentalità, a cambiare la solita routine, per poter essere additati da tutti non come

Non è la forma che deve cambiare, ma il contenuto. Il contenuto degli studenti della sede staccata del Istituto Tecnico, che vedono la scuola quasi come un parcheggio. Il contenuto dei giovani braccianti e manovali, che per non vivere alle spalle dei genitori, lavorano sottopagati e in nero. Il contenuto dei tanti macchinisti lucido-cellulare-camicia Dolce & Gabbana, che non trovano niente di meglio da fare che dar sfoggio delle proprie effimere conquiste.

Se riusciremo a fare questo in questi anni che ci separano dal Terzo Millennio, potremo dire di aver raggiunto una grande meta. Se riusciremo, come giovani, a dare un senso alla nostra vita, potremo dire che cresceremo forse con qualche dubbio, forse con qualche paura, ma sicuri che abbiamo le basi solide per andare avanti. Quello che conta è che ciascuno si impegni per la parte che gli spetta: i genitori facciano i genitori, i figli facciano i figli, gli insegnanti gli insegnanti, gli amministratori gli amministratori. Se raggiungeremo questo traguardo e ci rincontreremo tra qualche decina d'anni, potremo ritenere esaurito il compito di questa riflessione e bruciarla nel fuoco. Fino ad allora, però, pensiamo a vivere e non a lasciarci vivere.



avere una boccata d'aria, ma sempre.

Questa rivista dovrebbe essere non lo straordinario di un anno passato a sonnecchiare, ma semmai il culmine di un anno passato a ragionare e ad agire.

sfaticati che stanno in piazza a far nulla, ma come persone, capaci di pensare, che sanno quello che vogliono e che non hanno paura di dire la loro.

Che poi vadano anche in piazza, questo non è un male, anzi.

WILLIAM

CONCESSIONARIA **FIAT**

ORISTANO - VENDITA - VIA CAGLIARI 369 - TEL. 0783/302112

ORISTANO - RICAMBI ORIGINALI - VIA CAMPANELLI 17 - TEL. 0783/218042

TERRALBA - VENDITA ED ASSISTENZA - S.S. 126 KM. 113 - TEL. 0783/83396 - 81383 FAX 83638

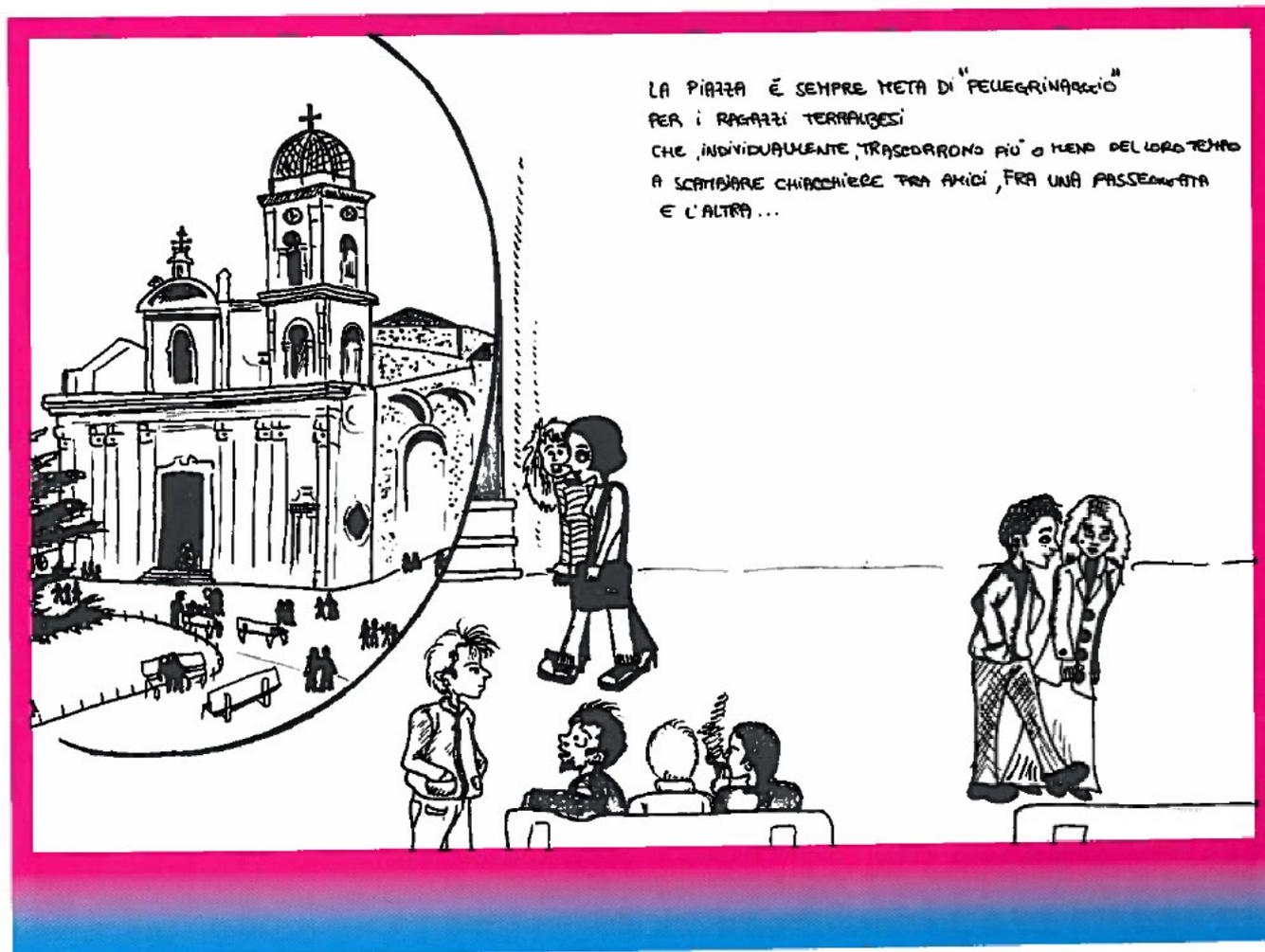
Noi giovani

di Arianna Puddu



SUONARE IN UN GRUPPO ROCK È DIVERTENTE ...
ED È ANCHE DIVIDERE CON GLI ALTRI UNA PASSIONE,
CONDIVIDERE LA MUSICA.

ANCHE A TERRALBA SONO TANTI I RAGAZZI CHE SI UNISCONO
IN GRUPPI PER FARE MUSICA, E L'HEAVY METAL VA ALLA
GRANDISSIMA.



Lavoro e concorsi migliaia di richieste all'Informagiovani

di Christian Lilliu e Marcella Melis

Da 1188 utenti nel 1995 a 3365 utenti nel 1997. Sono questi i numeri del Servizio Informagiovani del Comune di Terralba che dopo i primi tre anni di attività, può vantare un bilancio più che positivo e può tranquillamente individuarsi come il principale punto di informazione e consulenza per i giovani del territorio. I risultati più che lusinghieri succitati costituiscono l'esito dell'intensa attività e dell'impegno profuso dagli operatori, nel rispondere con precisione e completezza alle richieste dei giovani utenti su tutti i settori di interesse giovanile. Dall'esame dei rilevamenti statistici eseguiti sulle schede conoscitive che ciascun utente compila al termine della consulenza emerge che è il settore Lavoro a presentare il maggior numero di richieste. Si tratta di un dato di palese evidenza in un momento in cui è a tutti noto lo stato di crisi economica in cui versa l'economia isolana ed in particolare la nostra zona, crisi che si traduce in un forte abbattimento della richiesta di personale da parte delle aziende ed in un conseguente scorporamento da parte del giovane disoccupato.

Quale, in questo contesto, il ruolo che l'informagiovani può svolgere? Oltre al suo ruolo istituzionale di organo di informazione, consulenza e orientamento del giovane, il servizio Informagiovani si pone quale osservatorio, stimolatore del potenziale e del possibile, attivatore di contatti e cooperazioni con possibilità di assumere anche funzioni di connessione e porre in essere strategie tali da consentire la promozione del giovane, orientandolo e motivandolo a comunicare; incoraggiandolo a non vivere passivamente le situazioni ma ad adottare comportamenti attivi che si

sostanzino in un mutamento delle strategie di ricerca del lavoro, in investimenti sempre maggiori nella formazione, nella flessibilità al cambiamento. L'Informagiovani, in questo senso, offre un valido e concreto sostegno, orientando e motivando il giovane nella ricerca del lavoro in Sardegna, nel resto d'Italia o all'estero; ponendolo a conoscenza dei concorsi pubblici; offrendo consulenza a chi decide di mettersi in proprio e

zioni sulle scuole medie superiori, sui corsi universitari, sui master, sulle borse di studio, sugli stages, sugli scambi culturali, sui corsi di formazione professionale, etc. Altri settori di notevole interesse sono: l'informaticadino nel quale è possibile reperire tutte le informazioni sui servizi comunali, socio-sanitari, spettacoli e manifestazioni, associazioni locali e iniziative di volontariato, servizio di leva e civile, etc., e Viaggi e Vacanze che fornisce informazioni relative ad alberghi, campeggi, ristoranti, ostelli della gioventù, agriturismo, vacanze studio in tutte le nazioni nel mondo agevolazioni per giovani e studenti, etc.

Nel corso del 1997, l'Amministrazione Comunale di Terralba, in collaborazione con i Comuni di Marrubiu, San Nicolò d'Arcidano ed Uras e grazie ai finanziamenti del Dipartimento Affari Sociali ex art 127 DPR 309/90, ha avviato un progetto di prevenzione delle tossicodipendenze, che ha visto

l'avvio di una serie di iniziative, tra le quali si citano: il Servizio Informagiovani Intercomunale: interventi realizzati nelle scuole dei comuni coinvolti e concretizzati in attività ludico-comunicative, attività di educazione sessuale ed un'indagine conoscitiva sulla realtà minore locale sotto il profilo sociale, educativo e relazionale. La realizzazione della Guida informativo-formativa sulle tossicodipendenze (che sarà presto distribuita alla cittadinanza), costituisce la guida di base facilmente accessibile sul fenomeno delle tossicodipendenze che, senza allarmismi ma anche senza rimozioni, può costituire un agile strumento di consultazione,

rivolto innanzitutto ai ragazzi delle medie inferiori con la mediazione degli insegnanti, ai giovani, agli stessi insegnanti, ai genitori e agli operatori sociali.

In previsione della prossima stagione estiva, il CIG comunica che ha già attivato contatti con diverse sezioni, per l'impiego delle zone di maggiore attrazione turistica allo scopo di ricevere direttamente l'elenco delle offerte di lavoro da parte delle strutture alberghiere e della ristorazione, e permettere ai giovani interessati di svolgere un periodo di lavoro in questo settore.

NUMERO VISITE RIPARTITE PER SETTORE

PROVENIENZA	NR. VISITE	% UTENTI
UNIVERSITA'	96	2,82%
SCUOLA	181	5,31%
LAVORO	1578	46,32%
CONCORSI	1183	34,72%
LEGISLAZIONE	71	2,08%
CORSI DI FORMAZIONE	138	4,05%
VIAGGI E VACANZE	21	0,62%
SERVIZIO DI LEVA	8	0,23%
ALTRO	131	3,85%
TOTALE	3407	100,00%

ponendogli a disposizione il quadro legislativo completo relativo all'erogazione dei finanziamenti per l'imprenditoria giovanile, fornendo informazioni sui profili professionali maggiormente richiesti presso le aziende private e pubbliche e consulenza sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro: dalla redazione del curriculum vitae al colloquio di selezione, a tutte le informazioni utili al giovane per il raggiungimento dei suoi obiettivi professionali. Oltre al Lavoro, anche il settore Formazione presenta un notevole numero di richieste: sono infatti tanti i giovani che chiedono informa-

Nasce il nuovo poliambulatorio

Nasce il nuovo poliambulatorio terralbesse. Il servizio sanitario che attualmente viene svolto in viale Sardegna sarà prossimamente effettuato in via Rio Mogoro in una moderna e funzionale struttura che servirà un bacino d'utenza di 25.730 abitanti residenti a Terralba (10.600), Marrubiu (5.030), Arborea (3.875), Uras (3.313) e San Nicolò Arcidano (2.911).

Il nuovo poliambulatorio sta sorgendo su un'estensione di circa 4.000 mq. e copre una superficie di 660 mq. su un solo livello. È posizionato a 40 metri della strada ed antistante l'edificio sono previsti parcheggio ed una zona verde. L'edificio è stato progettato per due gruppi di attività: quella poliambulatoriale e quella di igiene pubblica (che svolge le sue funzioni di giorno) con quella di Guardia

Medica (che svolge il servizio prevalentemente la notte). Nella nuova struttura sanitaria sono previsti gli ambulatori per i prelievi, ecografia, audiometria, cardiologia, medicina interna. Per ogni ambulatorio ci saranno sale d'attesa, i servizi igienici per il personale e per gli utenti.

Nella parte dell'edificio destinato ad "Igiene Pubblica" e Guardia Medica ci saranno le sale

d'attesa, l'ambulatorio visite, stanze per i medici di guardia, il soggiorno per i medici e i servizi igienici.

La realizzazione del poliambulatorio rappresenta un decisivo passo in avanti nel decentramento sanitario provinciale e offre, insieme al Consultorio Familiare di via S. Suina, un servizio importante soprattutto per le fasce più deboli della popolazione che finalmente non è costretta ad effettuare lunghi viaggi e perdite di tempo nel capoluogo.

Silvano Piras

Sempre intensa l'attività dell'Avis di Terralba

Una battuta di spirito che circolava sul finire dello scorso secolo, sintetizzava il sistema trasfusionale dell'epoca con questo adagio:

"Per una trasfusione sono necessarie tre pecore, il donatore, il ricevente ed il medico".

Infatti, in quel secolo, la carenza di donatori di sangue umano conduceva all'uso trasfusionale del sangue d'agnello, vittima innocente che purtroppo mieteva altre vittime.

Ancora oggi sostanzialmente gli elementi costituenti il sistema trasfusionale sono rappresentati da: i donatori, il servizio sanitario, i riceventi.

Naturalmente, è radicalmente cambiato l'approccio clinico alla terapia medica trasfusionale con i concetti di buon uso del sangue, della terapia trasfusionale mirata, della scomposizione totale...

La raccomandazione n° 15/95 del Comitato dei Ministri del Consiglio

d'Europa recita testualmente: "La qualità degli emocomponenti dipende da molti fattori; essa inizia con la selezione dei donatori e delle procedure di prelievo. I donatori debbono essere accuratamente selezionati... Le procedure di raccolta del sangue abbisognano di un attento controllo".

Questi due momenti sono quelli che più interessano direttamente e coinvolgono responsabilmente l'A.V.I.S. (legge 107 del 1990).

Da 14 anni, l'associazione dei volontari del sangue valuta l'idoneità dei soggetti ad essere donatori periodici e a essere sottoposti alla sottrazione di una predeterminata quantità di sangue; l'accertamento dell'idoneità del donatore è oggetto del D.M. 15/01/1991, che traccia un iter procedurale articolato, persino cronologicamente definito: parte dal modulo di consenso ed accettazione, passando attraverso la raccolta, ad ogni donazione, di tutti i dati anamnestici utili, l'esecuzione dell'esa-

me obiettivo, dei test di laboratorio e di eventuali ulteriori indagini cliniche e strumentali per giungere sino al giudizio finale.

All'A.V.I.S., il direttore Sanitario associativo è a disposizione per fornire spiegazioni esaustive circa le modalità di prelievo, gli effetti dello stesso sulla fisiologia ematologica, i controlli, ed i possibili effetti collaterali, durante e successivamente al salasso. Inoltre, ad affiancare il Direttore, chiunque entrerà all'A.V.I.S. troverà disponibilità, cortesia, professionalità per garantire l'inappuntabile svolgimento di tutte le fasi, dall'attesa al ristoro post-donazione, tutti requisiti indispensabili non solo per il mantenimento dei donatori già associati, ma anche per trovare il favore e l'adesione di nuovi donatori che garantiscano il naturale turn over ed il progressivo incremento associativo.

Infatti, ipotizzare di far a meno della rete organizzati-

va di raccolta, rappresentata dalle varie A.V.I.S., significherebbe l'entrata in crisi dell'intero sistema trasfusionale e sarebbe inoltre un danno culturale, civile, patrimoniale prodotto alla società italiana.

L'anno 1997 si è chiuso per l'A.V.I.S. di Terralba dimostrando una sostanziale tenuta dell'attività di donazione (n° 225 donazioni e n° 135 donatori) ed una costante espansione della base associativa presso le fasce giovanili.

Il numero dei donatori è ancora troppo basso per poter soddisfare ampiamente tutte le richieste che ci pervengono, di conseguenza è auspicabile una sempre maggiore sensibilizzazione da parte dei cittadini terralbesi.

Ricordiamo che la sede A.V.I.S. è sita in via Baccelli n° 82 con i seguenti orari di apertura: dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 20.30.

Cristiana Pau

Consacrata la chiesa di San Ciriaco



Una grande folla di fedeli ha fatto da straordinaria cornice alla solenne cerimonia di consacrazione della chie-

sa di San Ciriaco avvenuta sabato 7 marzo.

La messa è stata celebrata dal vescovo Antonino Orrù che a causa di un'improvvisa malattia non ha potuto

presenziare all'inaugurazione del luglio scorso.

Il rito della consacrazione è stato molto suggestivo nel momento dell'unzione con il Sacro Crisma delle dodici

croci inserite nelle pareti della chiesa. E' stata inoltre consecrata la pietra sacra dove vengono conservate le reliquie della Madonna, di Sant'Ignazio Da Laconi e la pergamena - che rimarrà come documento storico della consacrazione. Proprio quest'anno cade il 30° anniversario di San Ciriaco. Il primo parroco fu Don Aldo Mocci nel 1968 e, alla sua morte, subentrò nel 1969 Don Vacca che dopo tanti anni è riuscito nella grande impresa di ristrutturare la chiesa che fa capo ad un quartiere di oltre tremila persone.

Aldo Murgia

Asilo nido Ecco le quote e gli orari di servizio

A Terralba è in funzione il Servizio Asilo Nido a favore dei minori aventi un'età compresa tra 0 e tre anni, sito in viale Sardegna n. 179.

Le tipologie orarie del Servizio e le relative quote di contribuzione sono le seguenti:

Dalle 7.15 alle ore 16.30, escluso il sabato

Costo mensile per l'utente £. 318.800

Dalle 7.15 alle ore 18.00, escluso il sabato

Costo mensile per l'utente £. 337.520

Dalle 7.15 alle ore 16.30, con il sabato dalle 7.15 alle ore 13.30

Costo mensile per l'utente £. 337.520

Dalle 7.15 alle ore 18.00, con il sabato dalle 7.15 alle ore 13.30

Costo mensile per l'utente £. 356.240

Inoltre per chi necessita del servizio solo per pochi giorni e poche ore alla settimana può usufruire del "Servizio orario" il cui costo è di £. 2.315 per ogni ora di frequenza.



di Pau Carmine

Viale Sardegna, 52

Tel. 0783/81885

09098 - TERRALBA

IDROCLIMA



CLIMATIZZAZIONE INSTALLAZIONE
E ASSISTENZA POMPE DI CALORE
CONDIZIONATORI - GRUPPI TERMICI
CALDAIE A GAS E GASOLIO
IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI

IDROCLIMA SERVICE - F.LLI DESSI
Via Leonardo da Vinci, 8 - ORISTANO
Via Rossini, 3 - TERRALBA
Via Porcella, 125 - Tel. 84224 - TERRALBA

OFFICINA ELETTAUTO



**MARTIS
PIETRINO**

AUTORICAMBI

ELETTRICI

VIA MARCEDDÌ, 105

TEL. 0783/81666

TERRALBA

Bocciata alla Camera la legge sulla sdemanizzazione della borgata di Marceddì



Amara la sorpresa per i quasi trecento proprietari delle case di Marceddì: dopo che la proposta di sdemanializzazione della borgata è stata approvata dal senato, la legge è stata bocciata alla camera. Il condono edilizio per Marceddì è stato presentato insieme ad altri 30 mila casi di abusivismo lungo le coste e tutte le proposte sono state

bocciate.

Grande la delusione fra i titolari dei caseggiati e soprattutto fra i pescatori che utilizzano le costruzioni come ricovero dei loro attrezzi di pesca. Ora si aspetta la presentazione di una nuova proposta di legge per perfezionare il passaggio di proprietà dal demanio al comune e poi ai privati.

Motocross a Terralba

Il "Moto Club Terralba" ha organizzato in questi anni diverse manifestazioni motoristiche, raggiungendo ottimi risultati in campo regionale ed interregionale. Il traguardo più importante raggiunto è stata l'approvazione della categoria motoraduni turistici interregionale da parte della Federazione Motociclistica Italiana (FMI). Notevole successo hanno ottenuto le altre manifestazioni fra le quali ricordiamo le gare di Endurbike svoltesi a Marceddì, e il Trofeo Scooter Cross in Sardegna. Oltre ad operare nel settore turistico il "Moto Club Terralba" è presente anche in campo agonistico. Nel campionato Enduro cat. 250 si è distin-

to Alessio Farinello che ha raggiunto per ben due volte il 1° posto nel biennio 96/97. Nel campionato Scooter Cross cat. Espert si è classificato al 2° posto Massimo Figureddu. Nella cat. Mini cross, categoria riservata dagli 8 ai 12 anni si sono distinti Marco Bergamin 1° posto e Claudio Mocci al 2°. Per il futuro ci sono buone prospettive per incentivare questo sport, vista la imminente realizzazione di una pista attrezzata. Il Motoclub Terralba, che si è costituito nel 1991, fa capo al presidente Aldo Mocci, al vice Massimo Demontis, ai consiglieri Nazaro Pau, Aldo Lonis, Filippo D'Amico e Bruno Orrù.

Silvano Piras

L'Associazione "Anta-Auser" continua a crescere

Ad appena un anno dalla nascita, l'associazione di volontariato "Anta", ha cominciato a fare l'attività nel sociale e per il sociale con grande volontà ed entusiasmo. Superato l'iter burocratico (l'Associazione "Anta", è iscritta regolarmente all'albo del volontariato Regionale). Si è cercato di avere un minimo di organizzazione necessaria per lo svolgimento delle molteplici attività. E così, una volta nel mercato civico, una volta a casa dei soci, si sono tenute le riunioni di direttivo. Riunioni che hanno visto nascere le gite a Santadi (Grotte Is Zuddas) e Alghero (2 Pullman). Così con entusiasmo l'"Anta" ha organizzato in Agosto tre giorni al mare di Arborea con disabili anziani e

con giovani portatori di handicap. E' stata questa una esperienza che l'associazione sicuramente riporrà contando sulla collaborazione delle Amministrazioni Comunali di Terralba e Arborea e le associazioni Livas e Proloco. L'"Anta Auser" ha gestito il soggiorno vacanze e la festa dell'anziano, cerimonia in cui sono stati ricordati gli ultra novantenni con una targa ricordo. La sede sociale che sta per essere attivata in via S. Suina, grazie sempre al contributo Comunale, permetterà all'associazione (che conta oltre 200 iscritti) di sviluppare appieno quell'aggregazione che gli anziani attendono di sviluppare proprio in un locale idoneo e confortevole.

Lucio Orrù

Banda Musicale "G. Verdi"

Continua con successo l'attività della Banda Musicale. Sempre presente nelle manifestazioni cittadine, la banda realizza il suo sforzo di lavoro con e concerto di inizio anno. Ed è proprio con i concerti che l'organico, sempre magistralmente diretto dal giovane direttore Giuseppe Congia, trova gli stimoli per trarre le più belle soddisfazioni. Peccato che le carenze di locali penalizzino, o almeno frenino, quelle esibizioni che tanto sono gradite dai cittadini. E sono proprio loro, i cittadini, amanti di questo genere di musica, che vorreb-

bero assistere più volte nell'arco dell'anno a questi spettacoli. L'augurio dell'associazione è che si riesca finalmente a portare a termine il locale (ex Casa Fascio) tanto richiesto e atteso non solo dalla banda. Anche nel 1997 sono state tante le esibizioni della Banda "G. Verdi", che hanno riscosso un vivo successo.

L'associazione vuole mandare un invito ai giovani: Avvicinatevi alla musica, Avvicinatevi alla Banda affinché la cultura musicale venga tenuta in vita. Sempre.

L.O.

La vocazione della giovane Paola "Offro interamente la mia vita a Dio"



"Offro interamente la mia vita a Dio". Queste sono state, forse, le parole più toccanti pronunciate da Suor Paola Carta il 6 gennaio 1998, quando è stato celebrato il solenne rito della sua Professione Perpetua tra le Figlie Missionarie di San Girolamo Emiliani. Emozionata e trepidante Paola ha detto definitivamente il suo "Sì" a Dio di fronte alla comunità parrocchiale di San Pietro che numerosa l'ha accolta e festeggiata.

"Una persona normalissima", ci tengono a sottolineare in famiglia, che ha sempre avuto e fatto tutto quello che fanno le coetanee.

Ma a 26 anni Paola sente che la sua vocazione è proprio quella di diventare suora. All'inizio un periodo di preparazione in Lombardia, dove svolge il postulantato, poi in

Toscana e a Roma, dov'è tuttora in una casa in cui le Somasche accolgono bambini appartenenti a famiglie disagiate, con problemi di alcool, droga o altro. Sicuramente sulla sua scelta hanno influito anche gli incontri che fin da giovanissima seguiva con altri ragazzi di Terralba, a Sant'Anna, dove i Padri Somaschi hanno una comunità. Suor Paola, che a 35 anni è diventata suora per tutta la vita, è molto vivace e affabile, e prima di diventare suora ha anche insegnato religione in Provincia di Cagliari, essendo laureata in Scienze Religiose. Ed ora continua gli studi: sta studiando Diritto Canonico a Roma.

Insomma una donna ricca di energie e di voglia di donarsi agli altri, che non rinuncia ad

accrescere la sua preparazione culturale.!

La vita offerta interamente a Dio e ai fratelli la scorsa Epifania deve farci riflettere anche sulle risposte che diamo quotidianamente a Dio: e non sempre sono dei "sì".

Alla cerimonia, officiata dal P. Oliviero, Provinciale dei Somaschi, hanno partecipato anche i genitori e le tre sorelle (un'altra morì neonata), che hanno faticato ad accettare il distacco da questa loro figlia e sorella che ha scelto una strada diversa per vivere la sua vita nella pienezza e nell'abbondanza dei doni di Dio, ma che tuttavia sono contenti di avere in famiglia un segno così luminoso dell'Amore di Dio nei loro confronti.

Marco Statzu

Nuovi finanziamenti per restaurare la chiesa di San Pietro

Dopo la realizzazione della Chiesa di Gesù Maestro e Tanca Marchese, la ristrutturazione di San Ciriaco, sarà prossimamente interessata a dei lavori di restauro la Cattedrale di San Pietro. Dopo un primo contributo di 100 milioni per l'esecuzione dei lavori di restauro degli arredi lignei, la Giunta Regionale ha concesso altri 150 milioni per intervenire su vari punti della copertura, sui canali di gronda, sugli intonaci e tinteggiature interne. Con questo finanziamento verrà adeguato l'impianto elettrico a norme di sicurezza e si doterà il tempio di una illuminazione più adeguata.

Altri interventi di restauro vennero effettuati nel 1976 e nel 1993 quando si consolidò la torre campanaria e la facciata.

La Via Crucis di Dina Pala a San Ciriaco



La chiesa di San Ciriaco, recentemente restaurata, si è arricchita dal dicembre scorso di quattordici autorilievi raffiguranti la via Crucis, le opere in argilla sono state realizzate dall'artista Dina Pala.

Giovani a scuola di teatro

A Ottobre, 15 giovani di Terralba hanno avuto la possibilità di partecipare ad un corso di preparazione al teatro, tenuto in 10 lezioni da un esperto di recitazione di Cagliari. Organizzato dal Centro d'ascolto in collaborazione con la Selas.

"Attenti! Guardatemi negli occhi - Relazione - trasmettete energia!. E' la voce dell'attore Pierpaolo Piludu di Cada Die di Cagliari; che guida un laboratorio teatrale a Terralba. Attorno a lui ci sono 15 giovani che lo ascoltano con molta attenzione e sono disponibili a seguirlo tutto e per tutto. La parola diventa vita,

potenza; decisione. Siamo tutti scalzi ed in tuta da ginnastica: dobbiamo esercitarci a padroneggiare il nostro corpo e dominare lo spazio. Mille movimenti si intrecciano in uno spazio limitato, mille figure appaiono e scompaiono come le luci di uno spettacolo pirotecnico.

Il movimento trasmette energia che cattura l'attenzione del pubblico. "Non fare finta...Credici! Sei arrabbiato, sii convinto!" Scandisce con fermezza il maestro. Il modo migliore per trasmettere l'energia che sta in ognuno di noi è comportarsi in modo naturale; il successo dell'attore non è nel crearsi stereotipi e modelli, ma scoprire quell'io autentico del proprio essere. "Se sei arrabbiato, devi

esserlo seriamente, non fingere di esserlo - Credi in quello che fai!".

Per l'attore è importante creare un rapporto con lo spazio e con i suoi compagni di scena. Non basta trasmettere i propri sentimenti ma anche percepire quelli degli altri. Per questo è importante la massima concentrazione e l'armonia tra parola e movimento. E' il maestro che ci insegna ad acquisire padronanza dei movimenti del corpo e della voce attraverso esercizi mirati.

"C'era una volta"... Comincia un allievo passando la palla ad un collega che insieme agli altri si muove liberamente nello spazio"...un cane.." Continua l'altro ricevendo il pallone, poi il terzo: "C'era una volta un cane trapezista che..."

e così il quarto, il quinto e via di seguito, aggiungendo nuovi tasselli alla storia.

Talvolta nascono storie davvero bizzarre, imprevedibili e curiose grazie proprio alla creatività collettiva: da solo non avresti mai pensato di realizzarle!

Il laboratorio teatrale è terminato. Un'esperienza conclusa, ma non esaurita e ripensando a queste lezioni, mi rendo conto di avere frequentato una scuola davvero speciale, dove gli allievi, attratti dalla voce magnetica del maestro, scoprono la grande ricchezza e le potenzialità espressive racchiuse in ciascuna persona ed imparano a comunicare a "tutto tondo" col mondo.

uno dei quindici

L'attività calcistica a Tanca Marchese



In attività dal 1983 la società Tanca Marchese milita quest'anno nel campionato di terza categoria dove guida il torneo con un largo vantaggio sulle inseguitori. La società, che si occupa anche del settore giovanile, gioca sul campo "Don Ernesto" realizzato da dirigenti e appassionati volontari. Nella foto, in basso da sinistra: Vittorio Campanaro (dirigente), Roberto Corrias, Mirko Ruggeri, Mauro Serra, Mirko Manca, Andrea Serra, Lino Serra, Cristian Poli, Marco Pani.

In alto: Luigi Serra(presidente), Andrea Serra, Marcello Corrias, Fabio Uliana, Tonio Mura, Paolo Atzori, Mauro Mura, Alessio Liverani, Carlo Cuccu (allenatore) e Salvatore Lotta (dirigente).

10 anni di Intercultura a Terralba

Quando dieci anni fa abbiamo cominciato a lavorare come centro locale di intercultura, i timori e le perplessità facevano da corollario a tutte le iniziative e ai programmi che buttavamo giù, noi volontari. Più che altro avevamo paura che non saremo riusciti a coinvolgere altre persone in questo viaggio verso la costruzione di rapporti umani con persone di cultura, razza e religione diverse dalla nostra.

Siamo stati smentiti in questi anni, davvero in tutti i sensi. Sono più di 600 i ragazzi stranieri che, presenti in Sardegna con i vari programmi di intercultura, sono stati ospitati da altrettante famiglie terralbesi. Avevamo visto giusto: siamo un paese ospitale, conscio di questa particolarità, curioso di conoscere e capace di grandi slanci umani.

Ospitare una persona proveniente da un paese straniero, a volte, ha delle controindicazioni diffi-

coltose: l'handicap linguistico e culturale, quello alimentare e logistico. Ma i terralbesi, non si tirano indietro di fronte a queste difficoltà, pronti a dare appoggio e sostegno, affettuosa complicità e spinta verso l'abbattimento delle barriere, qualunque esse siano.

E questo lavoro ha portato a noi tutti volontari grandi soddisfazioni. E' sempre presente nella nostra comunità un certo numero di studenti stranieri ospitati con i vari programmi di intercultura.

Ci siamo anche azzardati con progetti ambiziosi, come quello di ospitare i 50 membri del coro di Chicago l'estate scorsa.

E' stato difficile trovare famiglie ospitanti, entusiaste e presenti.

E' sicuramente vero che abbiamo visto giusto. Noi siamo un popolo ospitale e siamo sempre pronti a dare ospitalità con slancio.

Per questo abbiamo visto con piacere che anche altre associazioni si sono occupate in progetti simili come quello di dare ospitalità ai bimbi bielorusi.

Attraverso la realizzazione di questo tipo di progetti, ci siamo resi conto che ormai le famiglie terralbesi aspettano i momenti di ospitalità, come i festeggiamenti del carnevale terralbese, che ci vede impegnati ad accogliere tutti gli studenti stranieri presenti

nell'isola con i nostri programmi; questo avviene anche in occasione della Sartiglia di Oristano.

Da parte nostra, è doveroso un ringraziamento affettuoso per questa caratteristica che è diventata una vera e propria tradizione, che ci ripaga di tanti sacrifici e ci fa ben sperare per un futuro ricco di esperienze di ospitalità, ricco di soddisfazioni personali anche per noi volontari. Infatti, festeggiamo questi dieci anni del centro e di intercultura a Terralba, festeggiando con orgoglio e soddisfazione anche la carica riconosciuta al nostro volontario, capostipite di intercultura a Terralba, Roberto Marongiu, prima membro del consiglio di amministrazione di intercultura, ma soprattutto attualmente vice presidente nazionale dell'associazione intercultura. Siamo fieri di lavorare con lui e di vedere che i suoi sforzi in ambito provinciale, regionale e ora nazionale, sono riconosciuti da tutti i soci. Cosa potevamo chiedere di più per degnamente festeggiare i nostri primi 10 anni di vita? L'ospitalità della nostra cittadina e la disponibilità dei suoi abitanti, la carica insignita a Roberto a livello nazionale. Davvero di più non avremmo potuto!

Luisanna Lonis



ALERICA VIAGGI

Via Porcella, 97 - Tel. 82666 - Terralba
Via De Castro, 59/61 - 09170 ORISTANO
Tel. 0783/300203 - 73381 - Fax 300126 - Tlx
792030 Aleric I

StemAuto

di Spiga Stefano

Officina Meccanica



Via Parini, 42 - 09098 Terralba (OR)
Tel. 0783-84081

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

**PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA**

Auguri ai neonati e ai loro genitori

Nati dal
1° luglio al
31 dicembre
1997

COGNOME E NOME	GENITORI	LUOGO E DATA DI NASCITA
Aramu Andrea	Massimiliano e Angius Patrizia	Or 13/07/1997
Arangino Simone	Antonio Angelo e Cauli Miriam	Or 18/08/1997
Ariu Andrea	Roberto e Siddi Fabiola	Or 08/09/1997
Atzori Gessica	Giuseppe e Ortu Carla	Or 15/07/1997
Atzori Samuele	Ignazio e Piras Patrizia	Ca 29/08/1997
Basile Alessia	Daniele e Pompiano Susanna	Isili 12/07/1997
Biancu Federico	Giuseppe e Rosas Elisabetta	Or 18/12/1997
Biancu Valerio	Aldo e Perini Simonetta	Roma 23/07/1997
Borghì Fabio	Bernard e Atzori Susetta	San Gavino 18/12/1997
Cecconi Yuri	Massimo e Vinci Tamara	Or 14/08/1997
Corrias Giada	Marcello e Dessi Giulia	Or 14/07/1997
Dessalvi Marco	Giorgio Mauro e Dessi M. Ausilia	Or 06/09/1997
Dessì Alberto	Giampaolo e Manca Roberta	Or 27/09/1997
Dessì Andrea	Salvatore e Mazzotta Maria	Or 12/11/1997
Dessì Enrico	Giorgio e Lai Antonella	Or 27/08/1997
Dessì Michele	Giovanni e Tuveri Silvia	Or 29/09/1997
Dessì Veronica	Giampaolo e Soru M. Bonaria	Or 29/12/1997
Fois Alice	Claudio e Urracci M. Bonaria	Or 26/10/1997
Garau Camillo	Franco e Corrias Rita	Or 25/12/1997
Loi Davide	Stefano e Dedoni Gabriella	Or 07/07/1997
Loi Dylan	Fabio e Cera Rita	Or 01/12/1997
Loi Federico	Renato e Serra M. Grazia	Or 05/08/1997
Mandas Enrico	Mauro e Mura Claudia	San Gavino 18/11/1997
Melis Paolo	Giorgio e Scanu Silvana	Or 18/09/1997
Mocci Sara	Bruno e Cadelano Roberta	Or 22/09/1997
Moreggio Natalia	Massimiliano e Bandino Nicoletta	Or 30/11/1997
Mura Elisa	Renzo e Mura M. Carla	Or 01/08/1997
Peddoni Viola Rosa	Massimo e Spada Michela	Ca 24/11/1997
Pibi Eleonora	Antonio e Michielan Rosanna	Or 22/09/1997
Pinna Arianna	Claudio e Meloni Francesca	Or 13/07/1997
Pinna Camilla	Alessandro e Demontis Tiziana	Or 30/07/1997
Pinna Matteo	Giacomo e Corrias M. Cristina	Or 25/09/1997
Porcu Davide	Giovanni Maria e Carta Cecilia	Or 06/11/1997
Puggioni Luca	Oswaldo e Serra Tiziana	Or 19/11/1997
Putzolu Elisa	Carlo e Casu Irene	Or 08/09/1997
Putzolu Matteo	Roberto e Deiana A. Rita	Or 09/11/1997
Sardu Alex	Andrea e Accalai Serenella	Or 08/12/1997
Scanu Chiara	Sandro e Vinci Roberta	Or 14/11/1997
Serra Veronica	Danilo e Zurrù Alessandra	Or 17/07/1997
Solinas Maura	Walter e Turchiano Roberta	Or 03/12/1997
Soru Giacomo	Roberto e Pani Simonetta	Or 27/07/1997
Spiga Luca	Carlo e Serra M. Carmela	Or 12/08/1997
Zedda Tania	Giampietro e Contini Elena	Or 22/08/1997

BOI GIANFRANCO



OFFICINA
VENDITA - ASSISTENZA



INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA
IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI - BANCO PROVA FRENI ELETTRONICO
VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA

Nozze d'Argento

25 anni
di
matrimonio

Auguri

Aramu Felice e Tocco Bonaria	05/11/1972
Argiolas Angelo e Floris M. Ausilia	17/12/1972
Armas Giuliano e Salaris Battistina	03/12/1972
Artudi Severino e Previtali M. Luisa	20/12/1972
Atzori Antonio e Caddeo Bonaria	12/08/1972
Bellu Roberto e Palla Giuseppina	22/10/1972
Branca Antonio e Urru Innocenza	28/10/1972
Campanaro Giorgio e Mattiuzzo Edda Rosa	31/12/1972
Cireddu Francesco e Peis M. Ignazia	12/08/1972
Colombu Antonio e Usai Elena	12/11/1972
Contu Mario e Pau Franca	30/07/1972
Deidda Luigi e Niosi Grazia Rita	31/12/1972
Dessì Antonio e Frongia Ausilia	08/07/1972
Garau Elio e Pala Maria	27/08/1972
Giana Mario e Puddu Silvana	25/11/1972
Lai Gino e Pilia Marcella	26/12/1972
Mancosu Fernando e Zanda Lucina	02/12/1972
Mangione Antonino e Floris Agnese	05/08/1972
Manunta Mario e Abis Adriana	30/07/1972
Melis Rinaldo e Scalas Silvana	28/10/1972
Meloni Giuseppe F. e Tranza Giovannina	13/08/1972
Meloni Vitale e Meloni Barbarina	01/10/1972
Mura Giampaolo e Aramu Bonaria	09/12/1972
Muscas Giovanni e Boi Vitalia	09/09/1972
Orrù Bruno e Pala Assunta	30/07/1972
Pani Salvatore e Cherchi Bernardina	23/09/1972
Pilloni Antonio e Dessì Maddalena	29/10/1972
Pittalis Giovanni Santo e Daga Antonietta	11/11/1972
Podda Mario e Dessì Anna Bruna	16/07/1972
Raggio Pietro e Fanari Pietrina	26/08/1972
Serra Gesuino e Milia Maria Clara	07/08/1972
Serrau Bruno e Sebis Iole	19/08/1972
Signor Gianni e Muntoni Gesuina	27/08/1972
Soru Salvatore e Loi Bruna	26/08/1972
Spanu Luigi e Carta Paola	05/08/1972
Statzu Elio e Caboni Agnese	07/10/1972
Tocco Gesuino e Abis Graziella	09/09/1972
Uliana Marco Paolo e Beltrame Vanna	16/09/1972
Urracci Salvatore e Lilliu Filomena	09/07/1972
Vargiu Giovanni e Esu Lucia	23/07/1972
Vinci Emilio e Serpi Teresa	16/09/1972
Zucca Sergio e Pompianu Elisa	23/12/1972

CONCESSIONARI UFFICIALI:

BASILE
TERRALBA

Oreficeria - Ottica - Orologeria
Centro Premiazioni Sportive

Via Roma 26-28
(Piazza Marconi)
Via Porcella 54
tel. 0783-81621

Nozze d'Oro

50 anni di
matrimonio

Auguri

Garau Battista e Pia Giuseppa	05/07/1947
Manca Pietrino e Atzeni Antonia	29/11/1947
Megaro Erberto e Quercia Domenica	07/09/1947
Piovaccari Mario e Dessì Giuseppa	28/12/1947

Ci hanno lasciato

morti dal
1 luglio
al 31 dicembre
1997

Cognome e Nome	Luogo e Data di Nascita	Data di Morte
Angius Pietro	Terralba 16/11/1911	25/10/1997
Arghittu Gavino	Oschiri (SS) 14/05/1932	02/10/1997
Biancu Pietrino	Terralba 21/03/1926	21/07/1997
Cannas Felice	Terralba 30/06/1935	31/07/1997
Cannas Giuseppe	Terralba 20/03/1941	07/08/1997
Cerrato Francesca	Torino 27/01/1910	18/10/1997
Cherchi Francesca	Sant'Antioco 20/04/1920	13/07/1997
Colombu Felice	Terralba 20/07/1915	30/11/1997
Corrias Genesisia	Terralba 23/06/1928	05/10/1997
Cruccu Emilia	San Nicolò D'Arcidano 07/03/1909	29/09/1997
Deidda Esaura	Terralba 29/08/1933	21/08/1997
Deriu Giovanni Antonio	Arbus (CA) 15/11/1908	09/12/1997
Dessì Bonaria	Terralba 18/01/1917	02/08/1997
Dessì Flavio	Arbus (CA) 24/11/1908	22/12/1997
Dessì Giulio	Terralba 31/01/1920	27/11/1997
Dessì Mercedes	Terralba 16/11/1914	17/09/1997
Furcas Costantino	Terralba 15/04/1922	18/09/1997
Lilliu Tigelio	Terralba 03/01/1928	07/12/1997
Lonis Marco	Terralba 07/04/1950	11/08/1997
Marongiu Claudio	Terralba 15/06/1927	05/09/1997
Medda Luigi	Terralba 11/03/1935	06/11/1997
Melis Gesuino	Terralba 26/12/1924	19/11/1997
Melis Virgilio	Terralba 14/05/1915	03/11/1997
Mura Efsia	Fluminimaggiore 15/01/1907	27/09/1997
Mura Iolanda	Terralba 04/12/1922	29/10/1997
Mura Maria	Terralba 14/07/1913	15/10/1997
Pala Filomena	Terralba 26/11/1921	12/12/1997
Palmesano Franco	Capua (CE) 10/07/1972	01/12/1997
Pani Giuseppe	Terralba 03/04/1970	16/10/1997
Pau Amelia	Terralba 18/12/1908	27/07/1997
Pianti Gesuina	Terralba 08/03/1914	23/09/1997
Podda Solidea	Pabillonis (CA) 14/02/1922	23/08/1997
Russo Rosalia	Olivieri (ME) 21/08/1926	28/11/1997
Sanna Ines	Marrubiu 19/12/1928	23/12/1997
Scanu Davide	Marrubiu 29/12/1921	23/10/1997
Schintu Concetta	Fluminimaggiore 22/02/1905	08/12/1997
Siddi Aurelio	Terralba 30/10/1916	21/11/1997
Soru Lidia	Terralba 07/07/1921	30/11/1997
Verardi Michele	Lecce 17/01/1914	08/08/1997
Zambon Matilde	Arborea 07/09/1948	03/11/1997
Zucca Claudio	Terralba 05/01/1973	03/12/1997



Festa dei cinquantenni

Prima fila in basso a sinistra:

Piras Silvano, Simbula
Giampaolo, Peddis Mario,
Caboni Agnese, Frau Giuseppe,
Orrù Angela, Lilliu Maria, Serra
Clara, Diana Bruna, Correnti
Anna, Giovanna Biasi, Masala
Clara, Abis Adriana, Espis Efisio,
Aramu Giuliano.

Seconda fila:

Casu Mario, Liverani Maria,
Raccis Maria Ausilia, Lixi

Antonietta, Piras Anna, Pau
Rosaria, Scalas Caterina, Porta
Gesuina, Monzittu Erminia, Siddi
Rinaldo, Siddi Gianni, Isoni
Giancarlo.

Terza fila:

Fabbri Bruno, Spanu Antonio,
Vargiu Egidio, Murgia Adriana,
Ariu Anna Bruna, Pala Virgilio,
Puddu Efisio, Loi Paolo, Lonis
Gianna, Pia Giorgio, Vincis
Salvatore, Pianti Sergio.

Quarta fila:

Frongia Silvio, Sesuru Elio, Frau
Pietro, Brovelli Giancarlo, Esu
Lucio, Uccheddu Pietro,
Mancosu Elio, Lonis Efisio,
Sanna Anna, Picchedda
Giuseppe, Atzei Luigi.

Quinta fila:

Marongiu Salvatore, Murgia
Pietro, Muntoni Francesco,
Concu Mario, Carta Gianluigi.

*Pasticceria
Azzurro Antico
di Garau Maria*



*Servizio a domicilio
Via N. Sauro
Tel. 0783/84145*

OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO

**PUGGIONI
LEONARDO**

VIA NAZIONALE, 106
TEL. 0783/83363
TERRALBA



VERNICI FERRAMENTA
Mariannina Sanna
Via Ichnusa, 11 - Tel. 81216
Terralba



Festa dei sessantenni

Elenco dei 60 anni

Fanari Silvana, Piras Elisa, Taris Adalgisa, Casula Giuseppe, Perria Anna Maria, Putzolu Bruno, Collu Pinuccia, Martis Giuseppe, Scalas Lorenzo, Melis Bernardino, Mura Assunta, Orrù Gino, Zanier Neri, Lobina Mario, Zedda Felice, Aroffo Elia, Serra Gesuino, Loi Maria, Furcas Pietro, Ilario Gaspare, Frau Gesuino, Murgia Egidio, Corona Crescentino, Barra Salvatore, Vulpiani Carlo, Urgu Carmine, Serventi Terenzino, Urru Veneranda, Cicu Liliana, Salvani Arnaldo, Mura Francesco, Pusceddu Luigi, Martis Gesuino, Mura Bruno, Lilliu Reginaldo, Scarpa Maurizio, Biolchini Italo, Orrù Ester, Casu Lucio, La Rosa Giuseppe, Melis Antonio, Don Ireneo Manca, Ranieri Vincenzo, Onano Antonio, Atzori Edoardo, Pani Livio, Muntoni Luigi.

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



Pocda
PUNTI VENDITA:



VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434
LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855

ECCO LE ULTIME VOLONTÀ DEL NOTAIO TERRALBESE GIOVANNI GAVINO MARCIAS
IN UN ATTO ROGATO IL 21 DICEMBRE 1702

Un testamento di 300 anni fa

di Paolo Marcias

Nel corso delle ricerche sulla mia famiglia, alle quali ho accennato in altro articolo già pubblicato in questa gradevole rivista, ho trovato che fra i miei antenati vi era un certo Juan Gavi Marchia n. circa nel 1627 e deceduto ad Uras l'8-5-1707, di professione notaio. Allora il cognome si scriveva Marchia, per diventare Marchias verso la fine del 1700 ed arrivare all'attuale Marcias nella seconda metà del 1800.

Ma dopo aver trovato il nome, ho avuto anche la fortuna di trovare il suo testamento redatto nel 1702 presumibilmente a Terralba da un altro notaio(1) (da notare che uno dei figli del Marchia era pure notaio). Tale testamento a me pare tanto dolce e pacato, e allo stesso tempo attuale, come vedrete, e sembra proprio dettato da una persona perfettamente inserita nei nostri tempi. La traduzione dal catalano è stata eseguita dalla Coop. "La Memoria Storica": io mi limiterò a qualche commento e annotazione.

"Nel nome di Nostro Signore Gesù Cristo e della umile Vergine Maria, Madre Sua e Avvocata nostra, e di tutta la corte celeste del Paradiso. Come tutti i nati in questa valle di lacrime siamo soggetti alla morte del corpo a cui nessuno si può sottrarre, né conosciamo il giorno e l'ora della

nostra dipartita: conviene, quindi, ad ogni persona prudente disporre delle proprie cose quando ancora si è in grado di farlo. Pertanto io Juan Gavi Marchia(2), pubblico notaio di questo villaggio, essendo confinato in casa a causa di una malattia, ed essendo però, per grazia di Dio, nel pieno possesso delle mie facoltà, detto il mio ultimo testamento nella seguente forma: prima di tutto voglio e comando che la mia anima sia raccomandata a Nostro Signore, che l'ha creata, nelle forme indicate da Santa Madre Chiesa; nomino mio esecutore testamentario mio figlio Salvator(3) Marchia, notaio pubblico di questo villaggio, al quale conferisco tutti i poteri necessari e sufficienti per fare eseguire le mie ultime volontà;

desidero che il mio corpo sia sepolto dentro la chiesa parrocchiale di questo villaggio(4);

ancora, voglio e comando che la Confraternita del SS Rosario di questo villaggio faccia visita alla mia salma e l'accompagni nel percorso da casa alla chiesa; per tutto questo lascio alla cappella della citata Confraternita una libbra di cera bianca da candele; ancora voglio e comando che durante il percorso da casa alla chiesa la Confraternita del Rosario mi reciti le orazioni e le formule di assoluzione;

ancora voglio e comando che il giorno della mia morte vengano celebrate in suffragio della mia anima una messa cantata e due con rosario e formule di assoluzione;

ancora voglio e comando che il giorno del mio funerale si celebrino due vespri con le laudi;

ancora voglio e comando che sia fatta celebrare una messa con rosario e formule di assoluzione presso l'altare di S. Pietro della cattedrale di Ales(5);

ancora voglio e comando che siano fatte celebrare in suffragio della mia anima cinque messe, come d'uso, una delle quali cantata e le altre con rosario e formule di assoluzione;

ancora dichiaro che il debito che avevo col segretario della Reale Udienza Antonio...(8) è stato pagato a saldo;

ancora, dichiaro di avere quasi saldato il debito contratto con la chiesa parrocchiale di questo villaggio del quale resta da versare una piccola parte;

ancora, dichiaro che mio figlio Vincent(7) Marchia ha lavorato alle mie dipendenze fino al giorno d'oggi e fino ad ora non gli avevo assegnato nessuna proprietà; per questa ragione gli lascio la casa col portico nuova che sto facendo costruire, col terreno di sua pertinenza davanti e dietro il fabbricato; la casa è a due piani ed è addossata sul lato a ponente ad altre case di mia pro-



BRICHY
di Fabio Uffano

Via Raggio Emilia 14/5
10044 Terralba (CR)

Torricelli - Solferrino -
24 ore su 24

AUTORICAMBI

AUTO.FA

Francesco
Argiolas

VIA MARCEDDI, 143
TERRALBA

FALEGNAMERIA

**MURA
& BROVELLI**

INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464
Terralba

prietà; inoltre perché possa avere un reddito sufficiente alle sue necessità, gli lascio la metà del pascolo situato in località Paulari(8), nell'agro di questo villaggio, di fronte alla terra di mio figlio Salvador ed alla strada; ancora gli lascio la metà del pascolo in località Nurachi Arbu, in agro di questo villaggio, confinante sempre con la proprietà di mio figlio Salvador; ancora gli lascio un giogo di buoi domati, tre vacche e due...;

ancora lascio alle mie due figlie Marta e Clara(9) Marchia una vacca a ciascuna;

ancora, ratifico in questa occasione l'atto di donazione firmata a favore di mio figlio Salvador Marchia rogato dal notaio di questo villaggio Pere(10) Dessi, e lo ratifico dalla prima all'ultima riga;

ancora voglio e comando che la mia carissima moglie Maria Guiani(11) sia usufruttuaria vita natural durante delle seguenti proprietà: un appezzamento di terreno in località Su Olastu di due starelli di superficie; un appezzamento di terreno in località Serramanuga di due starelli di superficie; un appezzamento di terreno in località Fundalis di due starelli di superficie; un appezzamento di terreno in località Sa Prunixedda(12) di tre quarre di superficie ed un giogo di buoi domati; è mia volontà che alla morte di mia moglie le dette proprietà pervengano ai miei eredi legittimi;

ancora, dichiaro che in relazione alla donazione che ho fatto a mio figlio Ignasi(13) Marchia, egli è già entrato in possesso delle terre di sua spettanza e la sua casa di abitazione è già stata costruita a mie spese a Terralba; ancora dichiaro di avere contratto un

censo(14) di 15 scudi con mio genero Honofre Poddosu(15); se alla mia morte dovessi non averlo interamente restituito, è mia volontà che lo paghino i miei eredi legittimi;

dispongo infine che tutti i miei ulteriori beni, sia mobili che immobili, rimangono ai miei carissimi figli Ignasi Marchia, Marta, Salvador, Clara e Vincent Marchia, i quali, in forza del presente testamento, sono istituiti eredi universali del mio patrimonio, da dividersi in parti uguali.

Il presente testamento annulla e cancella qualsiasi mia precedente disposizione testamentaria o codicillo che io negli anni precedenti abbia fatto e firmato e sia in possesso di qualsiasi altro notaio, e voglio che questo prevalga su qualunque altro scritto.

Rogato il 21 dicembre nell'anno del Signore 1702

Il testamento, evidentemente firmato dal testatore "Juan Gavi Marchia" e dal notaio rogante, manca purtroppo nelle fotocopie in mio possesso proprio delle firme.

Come detto all'inizio, Giovanni Gavino Marcias decedeva circa cinque anni dopo avere dettato il suo ultimo testamento, a circa 80 anni di età.

Tuttavia, ogni volta che entro nella Cattedrale di S. Pietro a Terralba, mi piace pensare che, malgrado la distruzione della vecchia cattedrale, i resti del mio antenato, secondo il suo desiderio, riposino ancora da qualche parte sotto l'attuale pavimento della Chiesa.

(1) Forse tale Pietro Dessi, nominato più avanti, che rogò altro atto di donazione. Per curiosità segnalo che una volta i notai erano tenuti a comunicare al Vescovado nella cui diocesi

rogavano, le clausole dei testamenti recanti lasciti disposti dai defunti a favore della Chiesa sia per i funerali che per le messe di suffragio. Se però il decesso avveniva all'improvviso, la Curia poteva reclamare, sui beni dei morti senza testamento, l'assegnazione della cosiddetta quota funeraria.

(2) Giovanni Gavino Marcias.

(3) Salvatore, anche lui notaio di Terralba, n. 1656 e deceduto il 19.9.1746; sposa il 5.8.1694 Rosalia Solinas e, evidentemente in seguito a decesso di questa, sposa il 23.7.1712 Maria Carta.

(4) Poiché siamo nel 1702, si tratta della vecchia cattedrale distrutta nel 1821.

(5) Tale altare esiste ancora, ed è il secondo a destra, per chi entra nella Cattedrale di Ales.

(6) Nella fotocopia dell'originale, sulla base della quale è stata fatta la traduzione, alcune parole sono incomprensibili.

(7) Vincenzo.

(8) Questa località e quelle appresso menzionate non figurano più tra i toponimi ancora esistenti nei territori del Comune di Terralba.

(9) Sposa in data imprecisata Francisco Lochy: questo cognome oggi sarebbe Loche.

(10) Pietro

(11) Oggi il cognome sarebbe Ghiani;

(12) E' scritto proprio con la x.

(13) Ignazio, n. ad Uras, sposa a Terralba il 29.9.1675 Maria Ollanu di Terralba.

(14) Mutuo

(15) Onofrio, ed il cognome oggi sarebbe Poddosu



COOP. EDILE TERRALBA

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Via Trudu, 8 - Tel. 0783 - 81790 - 09098 TERRALBA



CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE



Storia della Diocesi di Ales - Terralba

del can. Antioco Melis

Terralba, così detta dal colore bianchiccio della Terra su cui è fabbricata che è una specie di argilla bianca, pare sia d'origine antichissima: fu devastata più volte nelle invasioni dei Saraceni e rimase deserta per molti anni. Terralba è a soli 8 m. di altezza, là dove, cessando la pendenza del fiume Usellitano alla base del monte Arci, incomincia la marea paludosa detta di Terralba, la quale giace, sulla sinistra del detto fiume, poco lungi dal grande stagno di Sassu (di un perimetro di 48 chilometri) il più grande della Sardegna, dopo quello di Cagliari. Questo stagno in massima parte apparteneva a Marrubiu dell'Archidiocesi di Oristano. Gli stagni appartenenti ad Oristano segnati dal Fara a pag. 3 del suo "De Rebus Sardois" erano: Ad meridiem est stagnum S. Justae, Paludis majoris, Paludis fici et Saxi; ad Septentrionem stagnum Maris Pontis, Mistre et Maritermae), ed ora appartiene al nuovo paese Mussolini, diviso in cinque rioni, di cui il principale nella regione Alas birdis, già territorio di Marrubiu.

Mussolini, sorte in una borgata deliziosa, con splendida Chiesa, scuole, Asilo Infantile, dopolavoro, ricreatori, ed il prosciugamento ha dato una campagna fertilissima, specialmente per le viti. Terralba rimane più giù e per le paludi e per la nebbia mattutina non ha un clima sano, ma le persone son longevi, il clima è superato dalla ventilazione. I gruppi delle case sono irregolari come le strade; però ora non mancano le palazzine, il casamento scolastico, la condotta dell'acqua, che ha fatto di Terralba un paese civile. La via che conduce alla Chiesa di San Ciriaco è in gran parte selciata, come l'altra, che conduce

alla marina, ov'è un porto naturale, per cui gli abitanti ritraggono molto guadagno dai pesci sia dal mare, come dallo stagno. Vi si pescano anguille, muggini, seppie, aragoste, ostriche e le rinomate arselle nello stagno di Marceddi. Coi pesci infinita è la quantità di uccelli acquatici, che vi si colgono. Sulle sabbie nasce di famoso tubero di sabbia, tuvera de arena.

Terralba ha una bellissima Chiesa parrocchiale dedicata a San Pietro. Fu incominciata nel 1821 su disegno di Raffaele Cappai di Cagliari. Distrutta la prima Chiesa, che fu sede Vescovile, si pensò a una seconda, che per molti anni rimase incompleta. Presso la città di Osea, ricordata nelle pergamene di Arborea e assai cara a Sardo Padre, esistono due chiese rurali: San Ciriaco e San Lucifero. Terralba, con 500 ab. è Capo Comune, e da il nome ai paesi vincitori ed alla stazione di Marrubiu.

Nel 1580, quando G. F. Fara, Vescovo di Bosa, storico di gran nome, scriveva la sua corografia De Rebus Sardois, Terralba era un cumulo di rovine, con grandi macchie di rovi, di lentischi e di mirti, quae nune deserta, soloque prostrata, herbis subis, et virgultis obsita, jacet. Niente dell'antica maestà dei suoi edifici, eccetto che il gran tempio dedicato a San Pietro, che portava quest'iscrizione: Anni D.ni cum mille centum quadraginta quatuor current Maii die decima Episcopus Marianus liaec posuit limina.

La diocesi di Terralba era formata da diverse regioni:

Parte Montis: questa curatoria pare fosse provenuta dalla posizione dei paesi che conteneva, non dal capoluogo, dice il Casalis a pag. 54 del suo

dizionario geogr. Nella carta del 1389 leggansi nominate le seguenti popolazioni: Ales, Almos, Banari, Barumela, Curcuris, Figu, Forru, Funtana, Gemussi o Gimussi, Gocula, Gonnoscotina, Gonnos-noo, Gonnos-tramatza, Ischiopediu, Margini, Masullas, Mogoro, Morgongiori, Ogiastra o Ugiastra, Pardu, Pau, Pompu, Serdis de Monte, Sersela, Simala, Siris, Usellos, Zepara. L'Aleo aggiunge a queste, nel territorio di Forru, le ville antiche di Angiara e Bidibriu; in quello di Masullas la villa di Thamis e Figu; in quello di Mogoro le ville di Friorio e Spadula. Il Fara nella sua corografia divise questo dipartimento, che pare è piccolo, perché ristretto nella valle orientale del monte Arcio, ora detto Arci, e stendesi non molto al suo ostro-sirocco, in due curatorie, una detta di Parte Montis all'austro, l'altra di Parte Usellus al nord. La Usellus, secondo il Fara comprenderebbe Ales, Banari, Barumela, Curcuris, Figu, Gonnosnoo, Ichiopedu ora Escovedu, Usellus, Zepara o Ceparu. La Parte Montis avrebbe Forru, Ginussi, Gonnos-cotina, Gonnos-tramatza, Masullas, Mogoro, Morgongiori, Pompu, Serzela, Simala, Sinis. In questo dipartimento sorgeva il castello di Bartimela, e aveva presso un Borgo. Il Fara dice che questo è un dipartimento feracissimo e abbondante di bestiame e insigne per il tempio di S. Pietro a Terralba.

Monreale o Giudicatto di Tolostray -. Quest'ampissimo distretto, che fu pure detto Giudicatto, non si sa se dalla regione o dal luogo sia stato detto Tolostray. Forse dal luogo, dove risiedeva il Curatore. Ai tempi d'Eleonora d'Arborea, a Tolostray

era stato già sostituito il nome de Monreale, dal nome che ebbe il castello posto sul vertice del colle, dopo che era stato dimora della sposa di Don Alfonso il conquistatore dell'Isola.

Nella carta del 1389 sono notate in questo dipartimento le sole seguenti popolazioni: Borgo di Monreale, che era dentro il Castello, Guspini, Pavigionis, ora Pabillonis, S. Gavino, Villa d'Abbas, e manca Sardara o Sardara, L'Alèo nola nel territorio di Sardara le antiche ville di Moi, Sarda Tronci. Il Fara, annoverando le popolazioni del Giudicato di Tolostray, che si appella, curatoria di Arbus nota: Arbus, Guspini e Serra; e quindi Fanadiga, Gonnos o Pavilionis, e rammenta cadute le ville dell'Arcivescovo o Tolostray, Manissa e Villa Maggiore de Ponte. Aggiungeremo Erdi, Sciatta e S. Sofia, Funtana Azza e S. Ada. L'Alèo vi nomina parecchie ville distrutte: Acugonnos, Donnigalia, Fanari, Funtana Ugo, Gennarosola, Genu, Montagia, Murus, Pabari, Rosas, Sardis, Savollas, Sellas, Tacu Villa Santodomino, Villa Santu Contini o di S. Costantino. Con queste noverava Bonarcili, Castellu, Nuraxeddu, Partemontis, Serru, S. Adi, Uras e Zeg. Forse Bonorcili era Curatoria: ne resta memoria in una carta di Barisone del 1182, in un diploma di Pietro d'Arborea del 1230, dove fra gli altri Curatori figura anche il Curatore di Bonorcili, e in un altro di Comita di Lacon. Probabilmente divenne sede di Curatoria, quando mancò la popolazione a Terralba. In questo dipartimento con Bonorchili si comprendevano le ville di Terralba, Uras, Zurradili o Urradili, forse anche l'antico popolo di Marrubiu, (Casalis, Dizionario Geogr. Vol. XVIII p. 53). Lo Spano asserisce che Marrubiu era il villaggio più antico di quel distretto.

L'Alèo ci indica pure le ville di Arkitano, s. Salvatore (Bidda 'e santu Salbadori) di S. Nicola (bidda 'e santu Nicola e Taris) come appartenenti a Terralba.

Nei tempi antichi erano celebri le città di Osèa, e di Neapoli ricordate da Tolomeo nella Curatoria d'Arbus,

dove era il tempio di S. Nicolò ed altri monumenti; quello di Sardopatore e la fortezza insigne d'Erculento. E' celebre nella storia d'Arborea il Castello di Monreale, posto su alto monte e circondato da mura e da torri, che ha una sola porta all'Oriente.

Ecco la serie cronologica dei Vescovi di Terralba, quella sinodale e accreditata:

1. Francesco I, - Anno 1048. - Questo Vescovo consacrò un Altare a S. Vittore in Bonarcado - 2. Mariano I. - Anno1141 - il suo nome appariva in una iscrizione dell'antica Cattedrale di Terralba. Nel 1147 egli consacrò la Chiesa parrocchiale di Bonarcado. - 3. Ildebrando, a. 1147 - 4. Mariano II Zorracchi: Anno 1182. - 5. Torgotorio De Muro, a. 1224 - Promosso ad Oristano, dietro domanda del Capitolo d'Oristano ad Onorio III, che colla data di Rieti VI Idus Iulit 1224, ne parla nella epistola decretale e in data 29 ott. 1224 delegava gli Arcivescovi di Cagliari e Torres per esaminare la domanda e se l'avessero trovata degna, di provvedere alla sua elezione e traslazione. Torgotorio terminò l'antica Cattedrale gotica d'Oristano. (Vedi Arborea cap. VIII pag. 54-55-56) - 6. Costantino (o Guantino) de Scuro (1228-1253). Intervenne al Concilio di Bonarcado. - 7. Fortunato (?) Non si sa precisare l'anno. Forse è il Vescovo, di cui nel Museo di Cagliari esiste un sigillo, dicente: S.F.: Unati Episcopi Terralbe - 8. Oddone Sala (1297-1305): Domenicano di Pisa. Da Terralba fu traslato ad Istria ad Oristano, indi a Pisa. Nel 1323 fu promosso Patriarca d'Alessandria e amministratore della Chiesa di Montecassino. Del Vescovo Sala vedi diffusamente nel mio Libro Arborea Cap. XI, pag. 88-89-90 - 9. Roberto Vacca, a. 1305.: Intervenne al Concilio di Oristano nel 1309 - 10. Martino (1329-1332). Frate Agostiniano; se ne conserva il sigillo nel R. Museo di Cagliari. - 11. Giovanni Rubeo (1332-1355). Frate Carmelitano; risiedette abitualmente in Avignone. Nel 1349 consacrò la Chiesa di S. Susanna in Busachi - 12. Guglielmo d'Aragona (1355-1364).

Frate Domenicano - 13. Giovanni II Anno 1364 - 14. Francesco Pasarino (o Vasanellu), 1378. Nel 25 ottobre 1378 consacrò la Chiesa di S. Gavino in S. Gavino Monreale, dove esiste una iscrizione che lo chiama Franciscu Vasanellu. Nel 1386, addì 5 dicembre consacrò la chiedo di S. Giorgio in Atzara, la pergamena relativa reca un'abbreviazione, che dal Martini fu letta Fennis in luogo di Franciscus. Nell'agosto 1388 consacrò altra Chiesa in Milis - 15. Francesco di Roma a. 1409 - 16. Guglielmo Vacca a. 1412 - 17 Matteo Serra, a. 1419, Domenicano, del Convento di Villanova in Cagliari - 18. Domenico Giovanni a. 1425 - 19. Giacomo Tola Fortesu, a. 1436. Canonico di Cagliari. Nel 5 gennaio 1438 assistè alla consacrazione dell'Arcivescovo di Oristano, Lorenzo Squinto. Fu al tempo dell'antipapa Felice V, che aveva nominato a Terralba l'antivescovo Biagio, la cui nomina fu però annullata. - 20. Giovanni de Aranda, a. 1433. Agostiniano. Mandato poi a Cabalta, in Siria, per essersi proposta e non continuata, per allora, la fusione della Diocesi con Ales -. 21. Giovanni Pellis, a. 1465; 22. Giovanni Orient, a. 1485 Frate francescano, fu l'ultimo Vescovo di Terralba.

Il Vescovado di Terralba fu soppresso nell'anno 1503, rimanendo la Diocesi di Terralba unita con la Diocesi di Ales, per decreto 8 Dicembre di Papa Giulio II.

Nella Chiesa di Terralba, secondo l'Alèo, eravi il Decano colle prebende di Sardara e Serzela e nove Canonicali con quello di S. Gavino Monreale, d'Uras e annessa Gonnos; Guspini, Mogoro, Gonnostramatza, Genuri, Simala e Pabillonis.

(1) La Sacra Congregazione Concistorale in data 15 maggio 1930 sulla vertenza sorta in merito alla giurisdizionale ecclesiastica, sui territori s'Ungroni e Pompongias, e sul nuovo villaggio ivi costruito ha deciso che la giurisdizione spetta all'Ordinario di Oristano ed ha stabilito che il nuovo villaggio sia eretto in parrocchia indipendente, del quale saranno stabiliti i confini.

Insediamenti rurali nella Sardegna punica e romana

Ricerche archeologiche nell'agro di Terralba

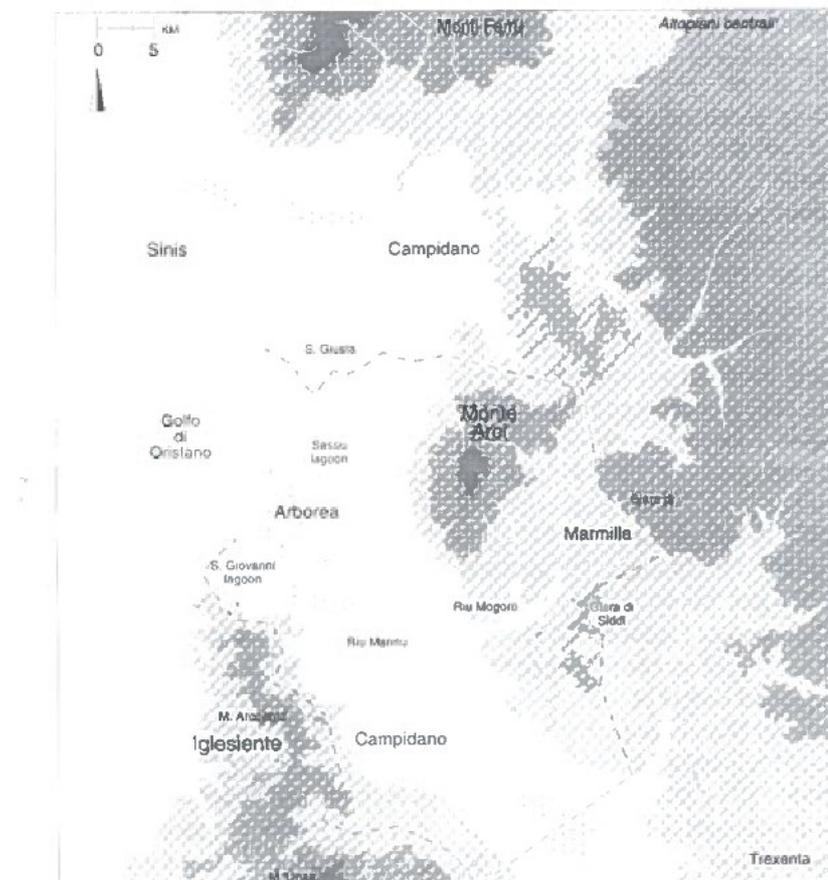
di Peter van Dommelen*, M. Beatrice Annis** e Pieter van de Velde**

Quando nel V secolo d.C., lo scrittore e agronomo Palladio scrisse che i suoi terreni nel territorio di Neapolis erano caratterizzati da un clima tiepido e da suoli riscaldati dal sole e ricchi d'acqua, egli si riferiva alla zona degli attuali territori di Terralba e Marrubiu dove possedeva una villa e notevoli possedimenti. Questa antica descrizione può far stupire chi pensa che l'attuale prosperità della regione sia frutto dei grandi lavori di bonifica realizzati fra gli anni 1922 e 1937. È noto infatti che, prima dei lavori di bonifica, la zona costiera era in gran parte umida e malsana.

Molti secoli fa tuttavia, la regione delle attuali bonifiche di Arborea conobbe un periodo di grande prosperità. In età punica e romana, cioè fra il VI secolo a.C. e il V secolo d.C., vi fiorì il grosso borgo chiamato Neapolis e nel suo territorio sorse un gran numero di fattorie.

Altrettanto numerose sono le testimonianze storiche e archeologiche di questo grande sviluppo ed esse hanno da tempo attirato l'attenzione degli studiosi. Per citare solo alcuni esempi, le rovine di Neapolis, sulle sponde dello stagno di San Giovanni, furono descritte e illustrate nell'800 da Vittorio Angius e Alberto dalla Marmora, mentre nel 1858 il canonico Giovanni Spano eseguì in questa zona uno dei primi scavi archeologici fatti in Sardegna con metodi scientifici.

Il territorio di Terralba non è meno ricco di resti archeologici



Carta della Sardegna centro-occidentale che dimostra l'area di studio del progetto Riu Mannu

che ne dimostrano l'importanza nei periodi punico e romano. Il primo scavo archeologico eseguito in agro terralbese data pure al 1858 e fu effettuato dallo stesso canonico Spano che esplorò le rovine di Neapolis. Negli ultimi venti anni, il territorio terralbese è diventato oggetto di studio di archeologi dell'università di Cagliari ai quali di recente si sono aggiunti gli archeologi dell'università di Leiden in Olanda. Il merito di aver attirato l'attenzione sulle ricchezze del territorio è di due terralbesi, Gino Artudi e

Sandro Perra, che si dedicano da anni infaticabilmente all'esplorazione e alla registrazione del patrimonio archeologico del loro paese e che inoltre sono delle guide preziose per gli studiosi che vengono da fuori. La banca dati composta da Gino Artudi e Sandro Perra dimostra chiaramente l'eccezionale ricchezza archeologica del territorio di Terralba, specie per il periodo punico-romano. Con una serie di saggi, in parte pubblicati sulle pagine di questa stessa rivista, l'Artudi e il Perra hanno inoltre

cercato di diffondere le loro conoscenze del passato terralbese, chiedendo anche più attenzione e protezione per i resti archeologici di esso. Il quadro generale che essi hanno tracciato di recente proprio su queste pagine (n. 21 del 1997), testimonia ampiamente il significato archeologico del territorio di Terralba.

Questo significato è stato sottolineato negli ultimi anni anche dai risultati ottenuti dall'Università Statale di Leiden (Olanda). Il territorio di Terralba occupa infatti una posizione di rilievo nel programma di ricognizioni archeologiche promosso a partire dal 1991 dal Dipartimento di Archeologia di questa università nelle province di Oristano e Cagliari. Le attività scientifiche del suddetto Istituto in questa parte della Sardegna sono nate negli anni '80, quando la produzione della terracotta campidanese di questo secolo fu oggetto di uno studio approfondito da parte di M. Beatrice Annis. Sulle tracce di queste esperienze dal 1991 si è organizzato un programma di ricerche più strettamente archeologiche.

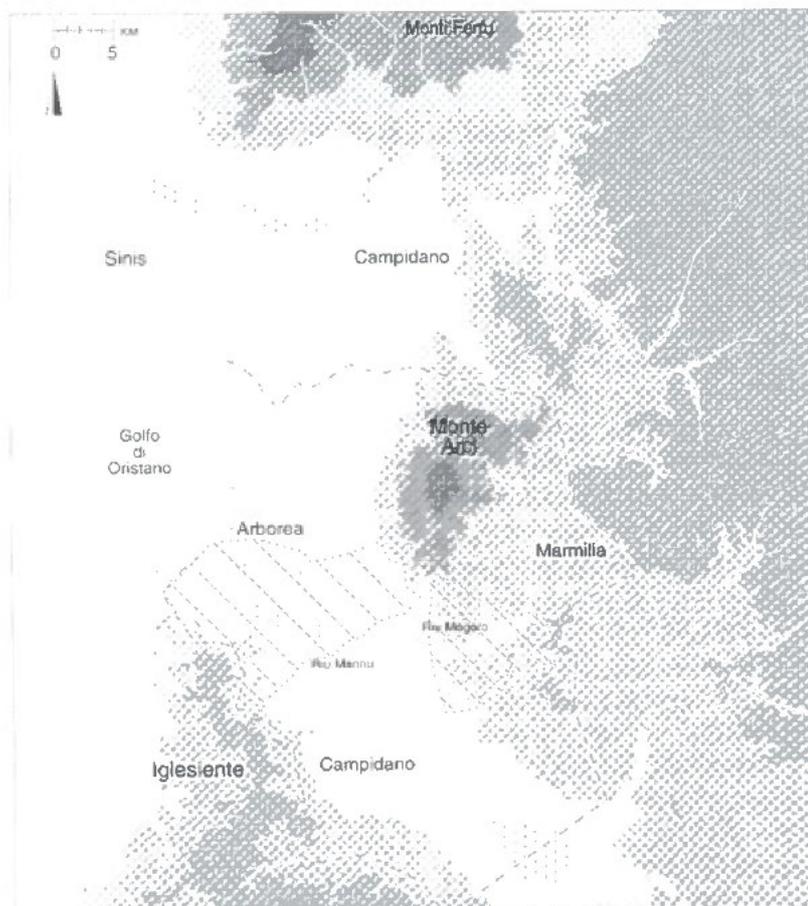
L'obiettivo principale di quest'ultimo progetto riguarda il mondo contadino e pastorale dell'antichità. Anziché concentrarci sui monumenti, che d'altronde ricevono già ampia attenzione da parte di archeologi sardi e continentali, noi intendiamo mettere in evidenza realtà assai più modeste ma non meno significative. I periodi presi in considerazione vanno dalla preistoria, i primi agricoltori neolitici e dell'età nuragica, all'inizio del medioevo. Fra questi, il periodo fenicio-punico e quello romano occupano un posto particolare.

Poiché il mondo rurale si articola in due ambienti ben distinti, quello agricolo e quello pastorale, la regione sotto esame è notevolmente vasta e si distingue in due

zone principali. Da una parte i terreni bassi e sabbiosi del Terralbese e quelli una volta umidi dell'attuale bonifica di Arborea, dall'altra, attraverso il Campidano di Uras e di Sanluri, le colline fertili della Marmilla (fig. 1). Date le notevoli differenze paesaggistiche in questa regione, noi supponiamo che i modi di uso del terreno e di vita contadina siano stati ben diversi nel passato, come del resto lo sono ancora oggi. Le indagini mirano quindi a mettere a confronto l'abitato contadino della zona del Terralbese e dell'attuale bonifica d'Arborea con quello del Campidano di Sanluri e della Marmilla. Poiché il Riu Mannu percorre l'intera area d'indagine, dalle pendici della Giara di Gesturi allo stagno di San Giovanni, abbiamo ritenuto giusto attribuire questo nome al

nostro programma di ricerche.

In pratica, il progetto Riu Mannu è composto da tre elementi fondamentali. Il primo consiste nella ricerca di campo, il secondo riguarda l'analisi dei materiali archeologici rinvenuti, in particolare lo studio delle ceramiche e dell'ossidiana, e il terzo è lo studio dei contesti storici e archeologici. Mentre il secondo filone di attività continua a mettere a frutto le ricerche sulla produzione ceramica campidanese e cerca di contribuire alla conoscenza delle tradizioni locali, altri risultati del progetto ci permettono di affrontare le diverse situazioni storiche con dati nuovi e di mettere in luce aspetti della vita contadina nei vari periodi sott'esame. Per quanto riguarda il periodo fenicio-punico e quello romano, per esempio, Peter van Dommelen



Carta della Sardegna centro-occidentale che dimostra le due aree chiave nell'area di studio del progetto *Riu Mannu*

cerca di capire quale sia stata la sorte degli abitanti delle pianure e delle colline in questa regione quando l'isola fu occupata dai Cartaginesi e, più tardi, dai Romani.

Alla base del progetto però stanno naturalmente le attività di campo. Queste non comprendono scavi ma consistono invece nella raccolta molto precisa dei resti archeologici presenti in superficie. Tali raccolte, comunemente chiamate ricognizioni, sfruttano il fatto che le attività agricole, come arature e scassi per vigneti, e l'erosione tendono a esporre in superficie resti archeologici che si trovano nel sottosuolo a profondità limitate. Benché i reperti siano in superficie abbastanza frequenti in questa parte della Sardegna, essi sono spesso difficilmente riconoscibili, perché di solito abbastanza rovinati dalle ripetute arature. Ritrovamenti clamorosi sono conseguentemente molto rari. Nonostante ciò, il vantaggio delle ricognizioni archeologiche è in primo luogo la possibilità di coprire aree molto più estese delle superfici che si possono esplorare tramite scavi. Per uno studio regionale come il nostro questo è un elemento fondamentale. Esse inoltre sono molto più economiche degli scavi e non recano alcun danno ai terreni indagati, basta camminarci sopra. La raccolta dei materiali archeologici di superficie è stata introdotta in Sardegna come metodo di indagine da Antonio Taramelli, che fu Soprintendente archeologico dal 1902 al 1922. Le sue esplorazioni topografiche hanno fatto scuola nell'isola e le ricerche terralbesi di Gino Artudi e Sandro Perra si inseriscono in questa tradizione. Noi archeologi di Leiden, avendo fatto delle esperienze diverse fuori dalla Sardegna, abbiamo impostato le ricognizioni del progetto Riu Mannu in un modo alquanto diverso. Senza



Studenti e docenti olandesi sul campo nell'agro terralbeso

voler entrare nei dettagli tecnici, si può dire in breve che il metodo consta della scelta precisa e mirata, secondo criteri strettamente scientifici e statistici, di zone campione che ci possono fornire i dati richiesti. Solo in questo modo, cioè con una campionatura, possiamo esaminare una regione così vasta come la nostra area di studio (fig. 1). Poiché miriamo a fare un confronto fra la zona costiera dell'attuale bonifica di Arborea e quella collinare della Marmilla, dopo aver studiato i risultati di precedenti ricerche di archeologi sardi, abbiamo definito due aree particolarmente significative dal nostro punto di vista. Una di queste aree chiave si concentra sulla foce del Riu Mannu e include per intero l'attuale territorio di Terralba (fig. 2).

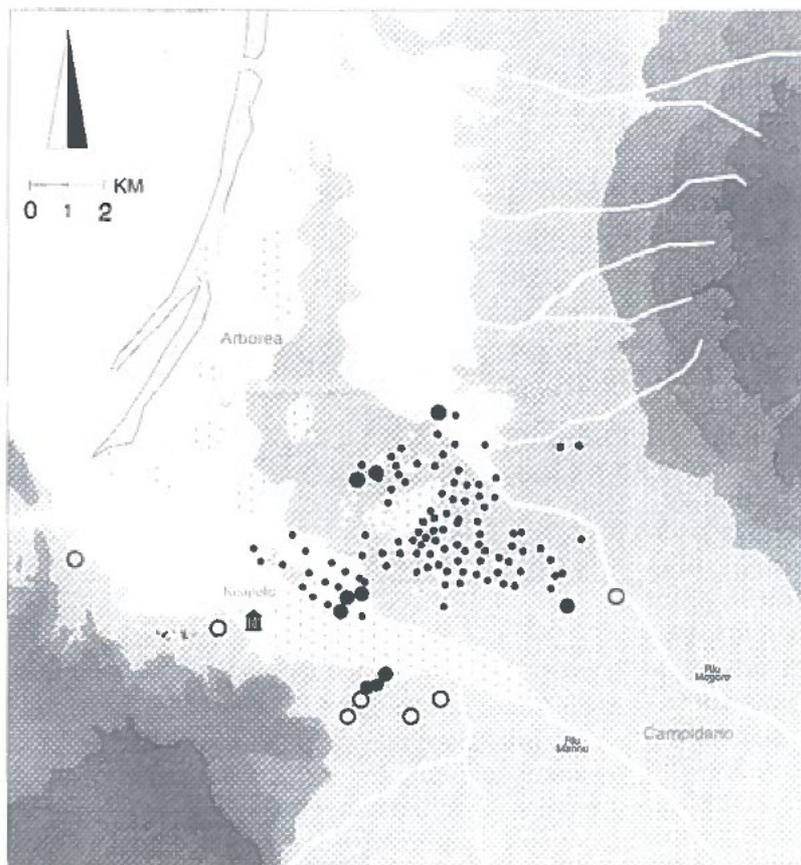
Le nostre ricognizioni si svolgono dal 1992 in campagne annuali nei mesi di settembre e ottobre, cioè nel periodo delle arature autunnali e dopo la vendemmia. L'équipe è costituita, oltre che da chi scrive, da studenti e laureati del dipartimento di Archeologia dell'Università di Leiden. Una base logistica ci viene generosamente fornita dal Comune di Gùspini a Montevecchio. Il permesso ministeriale necessario per

la raccolta di materiali archeologici è stato concesso grazie alla gentile intercessione del Soprintendente archeologo per le province di Cagliari e Oristano, dott. Vincenzo Santoni.

Fruttuosi rapporti di collaborazione si sono stabiliti con studiosi di diverse discipline dell'Università di Cagliari, nonché con gli amici Gino Artudi e Sandro Perra di Terralba e con quelli riuniti nel Gruppo Archeologico Neapolis di Gùspini.

Le ricerche si sono finora soprattutto concentrate sulla zona chiave costiera, cioè sulla zona della bonifica di Arborea e dintorni. Dopo cinque campagne di lavoro sul campo (fig. 3), la maggior parte dei campioni situati in questa zona è stata indagata. Sono stati messi in evidenza 27 siti che datano a varie epoche comprese fra il neolitico e il medioevo. Spiccano fra questi 17 siti di età punica e romana. Per quanto riguarda l'agro terralbeso, la preponderanza di insediamenti di età punico-romana è evidente, dato che nel territorio comunale abbiamo registrato solo tre insediamenti

preistorici e oltre otto siti del periodo punico-romano. Questa forte presenza in età classica cor-



Carta della zona dell'attuale bonifica di Arborea con l'ubicazione dei siti punici e romani documentati dal progetto *Riu Mannu* (cerchielli grandi) e quelli registrati da Gino Artudi e Sandro Perra (cerchielli piccoli)

risponde precisamente alle conclusioni tratte da Gino Artudi e Sandro Perra, che hanno documentato un totale di 141 siti di questo periodo, mentre conoscono solo 35 siti per i secoli preistorici precedenti (fig. 4).

Un confronto minuzioso fra questi dati e il campione del territorio terralbese indagato dal progetto *Riu Mannu* ha rivelato che questa corrispondenza non è affatto casuale. In ambedue i casi, i risultati ottenuti indicano che il territorio terralbese fu densamente abitato nel periodo punico-romano. Il punto di partenza fu la fondazione di Neapolis intorno al 550 a.C., che sarebbe poi rimasto il centro della zona fino al medioevo, quando fu sostituito dalla stessa Terralba. Nonostante ciò, l'area costiera fu caratterizzata da numerose abitazioni rurali di piccole e medie dimensioni. Le prime furono stabilite contemporaneamente a Neapolis nella seconda

metà del VI secolo a.C., anche se in un numero molto ridotto. Nel V secolo a.C. non mancarono nuove fondazioni di abitazioni rurali ma fu soprattutto verso la fine di quel secolo e nel successivo che la zona dell'attuale bonifica d'Arborea vide uno straordinario aumento del numero di piccoli siti rurali. Fu solo nell'età romana che la densità insediativa si ridusse, quando alcune grandi ville furono costruite e molti piccoli stabilimenti rurali furono abbandonati. I ruderi di Su Coddu 'e Damas sono i resti di una delle ville più splendide del Terralbese.

L'aspetto più straordinario, tuttavia, è la forte concentrazione delle fattorie in una parte ristretta della zona costiera. Come già suggerisce la cartina archeologica del territorio terralbese (fig. 4), la maggior parte degli insediamenti fu stabilita sui suoli sabbiosi compresi fra i corsi originari dei fiumi Mannu e Mogoro. Questa prefe-

renza è ancora più evidente quando si confrontano le evidenze per questa zona con i risultati delle indagini eseguite dal progetto *Riu Mannu* nelle aree circostanti. Sui suoli più pesanti e duri del Campidano, abbiamo infatti registrato una densità insediativa di un solo sito per chilometro quadrato, mentre sui suoli sabbiosi questa densità raggiunse quasi cinque fattorie al chilometro quadrato. Ciò significa che sulle sabbie terralbesi le fattorie puniche distarono spesso solo poche centinaia di metri!

Gli studi dettagliati del progetto *Riu Mannu* dei siti individuati hanno inoltre gettato luce sul tipo di insediamento. Le analisi dei ritrovamenti hanno permesso di identificare le numerose abitazioni rurali come fattorie indipendenti, che coltivavano i terreni circostanti l'abitazione, ma che erano anche partecipi dei commerci col mondo punico e romano

fuori della Sardegna. Lo studio delle argille ha infatti rivelato che la maggior parte delle anfore di trasporto usate furono prodotte localmente con argille del Riu Mannu. Inoltre abbiamo potuto constatare una costante e cospicua presenza di importazioni dal Nord Africa.

Questi esiti delle ricerche dimostrano così che nel periodo punico-romano l'area costiera si presentò ben diversamente della zona desolata ed inospitale dei tempi precedenti la bonifica. Mentre i suoli presentano oggi in sostanza sempre le stesse qualità, le diverse condizioni fisiche sono probabilmente da mettere in relazione con un livello del mare leggermente più basso in età romana, il che risultava in una situazione generalmente meno umida. La netta preferenza dei contadini punici e romani per i suoli sabbiosi si spiega probabilmente con la maggiore permeabilità di questi che, in combinazione con un sottosuolo limoso, davano dei terreni agricoli ben lavorabili e abbastanza fertili.

Un secondo contributo delle ricerche nel Terralbese riguarda i legami fra l'insediamento rurale in età punica e in età romana. Mentre le continuità puniche nel periodo romano sono notevoli, non è possibile trascurare le differenze. Il numero più alto di fattorie di piccola e media dimensione e l'assenza di fattorie identificabili come ville nel periodo punico suggeriscono infatti che l'organizzazione agraria romana che fu dominata da alcune grandi ville sia un'innovazione romana anziché un elemento già formatosi in età punica.

Anche nel periodo romano rimane tuttavia una forte presenza di piccole abitazioni rurali, che dimostrano la continuata fertilità e prosperità dell'area costiera. Le numerose fattorie puniche e romane sottolineano soprattutto



Alcuni ritrovamenti punici e romani

il carattere eminentemente rurale della zona per un periodo della sua storia di oltre dieci secoli. Sempre secondo le indagini di Artudi e Perra, certamente dal VI secolo d.C., questa vivace immagine insediativa cambia e i segni di popolamento dell'agro terralbese divengono rari o addirittura scompaiono. Tale scarsità trova pure conferma nelle nostre ricerche di campo.

In conclusione, il significato più importante dello studio dei resti

archeologici nel territorio di Terralba è che questo ci permette di gettare un po' di luce su un aspetto alquanto trascurato dell'antichità che è la vita contadina. Grazie alle ricerche sulle case rurali puniche e romane del Terralbese siamo infatti in grado di comprendere, almeno in parte, alcuni modi di vita e di produzione agraria, illustrando così questa importante dimensione delle società antiche.

Note

1. *Dipartimento di Archeologia, Università di Glasgow (Scozia).

**Facoltà di Archeologia, Università Statale di Leiden (Paesi Bassi).

2. Per un resoconto di questo lavoro, si veda M.B. Annis 1995, *Economia di una produzione ceramica: ricerca etno-archeologica nell'Oristanese* (anni '20-anni '80), in *La ceramica racconta la storia. La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri*. Atti del Convegno, Oristano 1995, 295-329.

3. Ci riferiamo in particolare all'archeologo Ubaldo Badas, direttore del Museo e Parco

Archeologico Genna Maria di Villanovaforru, a Carlo Tronchetti, direttore del Museo di Cagliari, agli antropologi Giulio Angioni e Giannetta Murru Corriga e alla geologa Rita Melis.

4. Una messa a punto recente e una prima discussione di alcuni risultati si trova in M.B. Annis, P. van Dommelen e P. van de Velde, *Insediamento rurale e organizzazione politica: il progetto archeologico "Riu Mannu" in Sardegna*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano 10(1997).

5. Si consultino i contributi di Artudi e Perra su *Terralha ieri & Oggi* del 1995 (n. 17), del 1996 (n.19) e del 1997(n.21).

PROVERBI E MODI DI DIRE LOCALI

di Quintino Melis

Bregungiosu che cai in forru de pabassa

Timido come il cane di fronte all'uva passa che asciuga nel forno.

Si addice a persona che non osserva la moderazione di fronte a ciò che gli si offre.

S'apretu fai curri su ecciu

Il bisogno fa correre il vecchio.

Mellus un civrasciu in domu tua che pai biancu in domu allena

E' preferibile il pane nero in casa tua ce il pane bianco in casa d'altri.

**Sroga cun nura briga segu-
ra.**

Suocera con nuora bisticcio sicuro.

Luogo comune sui rapporti non sempre idilliaci delle suocere con le nuore.

Riu mudu tragadori

Il ruscello calmo è pericoloso

Si riferisce a persona taciturna ma malevola verso il prossimo.

Un iscramentu ballit po centu

Una scottatura vale per cento

Non perseverare negli errori

De su mau pagadori tirandi su chi podisi

Da chi trascura gli impegni assunti cerca di trarre quello che puoi.

Chi non podit messai spigada

Chi non può mietere spigola

Chi si accontenta gode

Non andata e non torrada

Non va e non ritorna

Di persona indecisa e inconcludente

Mira a bi...!

Provaci! (Quasi in atto di sfida).

Monito a desistere dal fare certe azioni.

NUOVO NEGOZIO DI AUTORICAMBI

**Sanna
Antonio**

TUTTI I PEZZI DI RICAMBIO
PER MACCHINE ITALIANE
ED ESTERE

VIA DANTE, 77 - TEL. 82247

TERRALBA

MELIS ABELE E C. snc
Prodotti petroliferi

Q8

per riscaldamento
trazione e agricoltura

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640

TERRALBA



Via Lamarmora, 36 - Tel. 88152

S. Nicolò Arcidano



Foto Antonio Deriu



Foto Antonio Deriu

In alto matrimonio terralbesse ai primi del 1900

a fianco

Marceddi

Sullo sfondo il pontile in legno

che era ubicato vicino alla torre.



**UNA CONFEDERAZIONE AL SERVIZIO DELLE
IMPRESE ARTIGIANE E DELLE PICCOLE E MEDIE
IMPRESE PER LA LORO CRESCITA E SVILUPPO**

**CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO
SEDE ZONALE DI TERRALBA - Via Marceddi, 5 - Tel. 82196**

SERVIZI FINANZIARI E BANCARI - CONVENZIONI SUGLI ISTITUTI DI CREDITO - FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI

LEGGE 40 - LEGGE 64 - LEGGE 28 - ARTIGIAN CASSA - LEASING

SERVIZI CONTABILI E AMMINISTRATIVI - CONSULENZA DEL LAVORO, FISCALE E TRIBUTARIA

CONTABILITÀ GENERALE - IVA E REDAZIONE BILANCI

TUTELA SOCIALE, ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE

L'UFFICIO RESTA APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 8,30 ALLE 13,00 E DALLE 15,30 ALLE 18,30



VIA CONCORDIA, 45

TEL. 81681

TERRALBA

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

TERRALBA

di Claudio Putzolu

Dianzi alla vetta dell'arcuentu
ove Eleonora riposa in sonno,
il fiero viso volto alle stelle
posa Terralba,
alla cima alta della Trebina
ove in pendio brullo, austero,
ai più silenti dell'Archi infido
siede Assuntina!

Oh! quanto spesso il cuor ne vola
ai prati, al verde della collina,
ove alle viti sorridon d'oro
grappoli d'uva!

Ove i verd'anni passai sciogliendo
canti alla terra che mi nutriva
ove d'estate le messi fulve
sfidano il mar!

Alla distesa dell'acqua azzurra,
quando all'ocaso il sol morente
irradiava d'oro d'argento
tutto il ponente!

Allora al desco sognavo i boschi,
quelli dell'archi dell'arcuentu
ove la fiera banda di Sequi
veliava il sonno.

O cara patria mio dolce amore
che mi ricordi l'età più bella,
quando il pensiero caldo d'affetto
moveva il core!

Ora d'intorno malinconia
questa mia diva triste e gentile,

ne sparge all'aere sogni letali,
morbide ariette!

Oh potess'io tosto tornare
laddove Assunta invita al priego,
ove a Bonaria sonando l'Ave
sorridente il mare!

Quinci altri flutti, pien di demenza
come il grignare di cagne uggiose,
spargono all'aria grandi i rimbrotti
dell'acqua infranta!

Là sulle zolle di mia Murera
far la nidiata coi miei fratelli
sotto alle viti al verde al fresco
sfidar gli augelli!

E accompagnato da mille eco
rifar la strada verso il paese
mentre che un velo tutto mistero
scende dai monti,

passare accanto al cimitero
e sotto l'ombre fosche dei pini
pensare ansioso chi là vi dorma
grandi e piccini!

E mentre all'aere tutto si perde
col suono argenteo della campana
il sonaglio il tintinnio
dei greggi a valle.

Io riposare su quelle coltri
che nascondean di sogni d'oro
l'alto segreto d'una giornata
trascorsa là!

Claudio Putzolu è nato a Terralba provincia di Oristano il 27 luglio del 1927. Primogenito di undici figli, conseguì la maturità classica dopo cinque anni di collegio presso la scuola apostolica dei padri gesuiti. Ha frequentato la facoltà di giurisprudenza. Dipendente dell'I.N.P.S. di Cagliari. Si è dimesso da funzionario di vigilanza dopo 41 anni e sei mesi di servizio. "Il Cormorano" è la sua prima pubblicazione.



M.A.C. GOMME
DI ATZORI & C.

PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
ASSISTENZA TECNICA
ASSETTO E EQUILIBRATURA
RUOTE COMPUTERIZZATI
DIAGNOSI FRENI E SOSPENSIONI
PRECOLLAUDO COMPUTERIZZATI

Via Marceddi - Tel. 0783/83607

TERRALBA

CENTRO
BUSINESS

ORISTANO - C.SO UMBERTO 7
TEL. 0783/777082 (4 LINEE R.A.)
FAX 0783/777431



SERVIZI INTEGRATI PER LE IMPRESE



CASU

AGRICOLTURA
CASU GIULIO srl

ATTREZZATURA PER
L'AGRICOLTURA E FIORINAGGIO

Via Porcella, 124 - Tel. 81860
Terralba



Processione Madonna di Bonaria a Marceddi

Nella foto in basso Pellegrinaggio mariano del 1949

Foto Antonio Deriu



Foto Antonio Deriu

Sponsor Ufficiale
Terralba Calcio
1997/98

Blue

ABBIGLIAMENTO

CHARRO - DAVIDSON
LEVI'S 501 - ENERGIE
APERTO SABATO SERA
VIA ROMA, 56
TERRALBA

Football Shop

di **Franco Zoccheddu**

Via Cavour, 3 - Tel. 84211

Terralba

**RICAMBI E ACCESSORI
PER AUTO**

FAIS GIULIETTA
SCOOTER E MOTO
APRILIA

VIA PORCELLA, 208
TEL. 0783/81617
TERRALBA

AUTOFFICINA MECCANICA
F.LLI FAIS S.N.C.

di Antonio, Roberto e Romeo

RIPARAZIONI
VEICOLI
ITALIANI, ESTERI
BENZINA E DIESEL
AUTORICAMBI
ACCESSORI



VIA PORCELLA, 206
TEL. 0783/83960
TERRALBA

Quando a Terralba c'era il lavatoio

di Ignazia Puddu

Quando Gina si svegliò, il primo pensiero che le venne in mente fu il lavatoio. Non sapeva quante ore avesse dormito, ma non aveva importanza, bisognava uscire di casa molto presto, prima dell'alba, per poter occupare un posto: c'erano soltanto una quarantina di vasche e le lavandaie erano molto più numerose, chi non riusciva a prendere un posto doveva ritornare il giorno seguente o l'altro ancora. Il lavatoio era una delle opere volute dall'illustre sindaco Felice Porcella. Indipendentemente dall'uso a cui era destinato, sembrava che l'architetto avesse voluto creare qualcosa di bello, premiando così le donne che l'avrebbero frequentato.

L'architettura dello stabile si presentava molto bene, aveva pure una certa eleganza con le sue colonne e le sue cancellate in ferro battuto e, se solo qualcuna avesse alzato lo sguardo in un

giorno di sole, quando appariva tutto bianco in uno sfondo di palmizi, avrebbe potuto constatare che era pur bello; ma esse, prese com'erano dalla foga di occupare un posto, erano ben lontane dalla contemplazione.

Una volta cessata la sua funzione, lo stabile è stato spazzato via dalla scopa della distribuzione: un'opera che sembrava imperitura non è durata che l'arco della vita di un uomo. Le donne attendevano sul luogo l'alba e l'apertura dei cancelli. Sembravano anime in pena, come se oltre quelle sbarre si trovasse la salvezza, e quando il custode li apriva entrambi, allora tutte a correre come pazze, mentre l'uomo sghignazzava divertito; così le prime arrivate entravano per ultime e viceversa.

L'ingiustizia irritava le donne rendendole aggressive e da quel momento era tutto un conflitto.

Per tenerle lontano dal lavatoio, c'era chi raccontava di una vecchia sola che passava le ultime

ore della notte fuori dal locale, accovacciata in un angolo e, nera com'era, sembrava far parte della notte stessa. Un giorno catturò un cervo volante, tra le cui corna inserì un mozzicone di candela che si accese prima dell'alba; l'animaletto con quel fardello non poteva certo spiccare il volo, ma anche se faticosamente, riusciva a muoversi. Le lavandaie quando giungevano nei pressi e vedevano qualsiasi luce che sembrava sorgesse dal nulla, tornavano indietro intimorite e per alcuni giorni nessuna si faceva viva prima dell'alba. Gina si vestì in fretta, accanto alla porta era già pronto l'occorrente: i panni dentro la conca di coccio e oltre al sapone, l'acido e l'azzurro. Bisognava mettercela tutta per dare candore alla biancheria. Le lavandaie avevano come un marchio che spesso dovevano portare per tutta la vita, e anche oltre. Gina fece fatica ad uscire dal viottolo come se il buio avesse un peso, e svoltato l'angolo a ten-

ORRÙ NATALINO & F.lli snc

MANUFATTI IN CEMENTO
FERRAMENTA - IDRAULICA - RISCALDAMENTO
MATERIALE IGIENICO SANITARIO

VIA G. MANCA, 58 - TEL. 0783/81929 - 82930

TERRALBA

toni, picchiò alla porta dell'amica Gisa che non tardò ad aprire. La famiglia di Gisa era benestante, vivevano in una casa moderna (per l'epoca s'intende), le porte delle varie stanze si aprivano nella grande sala d'ingresso con i vetri smerigliati colorati. C'era poi la radio, per mezzo della quale arrivavano le notizie dal continente, da quel mondo lontano. I comunicati parlavano di re, di principi, del duce che con la loro visita avevano onorato il nostro paese. Gli animi semplici e commossi per tanta grazia, diventavano inquieti e sconcertati quando i bollettini diffondevano notizie di guerra ed era come se il destino dell'umanità fosse racchiuso dentro quella scatola.

Le due ragazze dovevano percorrere circa un chilometro per giungere al lavatoio, s'incamminarono così avvolte nei loro scialli pesanti per difendersi dal freddo pungente di quella notte di febbraio, con sul capo la conca di coccio. Tutto era immerso nel buio più profondo, senza luna nè stelle ogni cosa sembrava scomparsa e le case erano solo ombre incombenti. Ogni tanto il latrato di un cane rompeva il silenzio e questo era l'unico segno di vita.

Gina cercò di volgere il proprio pensiero altrove. Faceva la lavandaia per farsi il corredo e in quel momento aveva in mente certe pezze di tela che aveva visto nel negozio del paese e che contava di acquistare con i soldi dell'annata.

Occorrevano molti anni per fare il corredo, ma la parsimonia e la pazienza erano le virtù di quell'epoca. Alcune facciate di case erano spettrali, poi finalmente, da una finestra luccicò qualcosa che sembrava un astro sperduto. Si trattava solo di un raggio di luce catturato da una latta che fungeva da vaso con dentro una triste pianta di garofano.

Oltrepassato quel punto, la notte riapparve più tenebrosa che mai, ogni viottolo appariva come un antro profondo e ogni tanto una di loro finiva in una pozzanghera o in una di quelle cunette che intersecavano la via. Procedevano in silenzio, quando si accorsero dei passi pesanti dietro di loro. Si voltarono ma non riuscivano a scorgere nulla, impaurite accelerarono il passo, ma anche lo sconosciuto sembrava camminare più in fretta. Si voltarono ancora e pensarono di ricorrere ad una parola di saluto, ma non ci fu risposta e a quel punto il

panico si impossessò di loro. Per via degli zoccoli inzaccherati, dovettero frenare l'istinto di mettersi a correre e cercarono di distrarsi con qualche nino o preghiera; ma si sentivano sempre senza una speranza, allorchè brillò, in lontananza, una piccola luce che per loro fu come il sole sorto all'improvviso tanto fu il sollievo. Si trattava del lanternino che qualcuno teneva in mano, un'allegria comitiva che faceva rientro dai festeggiamenti della pentolaccia. Una voce chiara e divertita si levò tra le altre per dire:

- " Ragazze, ma dove andate in compagnia di un'asino?".

Le due ragazze si voltarono di scatto e si accorsero che il presunto inseguitore altro non era che un asinello scappato da qualche cortile.

Gina e Gisa andavano avanti rincorate e quando arrivarono nella piazza di S. Pietro, l'orologio della chiesa segnava le quattro del mattino. Quel giorno sarebbero arrivate sicuramente per prime, il posto nel lavatoio era assicurato, ammesso che il custode non fosse in vena di scherzi!

 <p style="text-align: center;">A Z</p> <p style="text-align: center;">AUTORICAMBI <i>Emilio Zanda & C snc</i> <i>Via Napoli, 22 - Tel. 81852</i> TERRALBA</p>	<p style="text-align: center;">OFFICINA AUTORIZZATA FURCAS FABIO</p> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;">   </div> <p style="text-align: center;">Via Rossini, 73 - Tel. 82295</p> <p style="text-align: center;">Terralba</p>	 <p style="text-align: center;">PATRONATO ENPAC <i>Al servizio</i> <i>di tutti i cittadini</i></p> <p style="text-align: center;">RESPONSABILI: ANDREA TOCCO E PINA CONCU ADERENTE ALLA COPAGRI Via Baccelli, 51 - Tel. 84508 Terralba</p>
--	---	---

SOSTENIAMO IL VOLONTARIATO E LA SOLIDARIETÀ

L.I.V.A.S.

*Una pubblica assistenza per la solidarietà, per offrire un servizio
e un'assistenza ai più deboli e agli emarginati.*

Per affermare ad ogni uomo pieno diritto di cittadinanza

*Questa è la tua e la nostra
pubblica assistenza
questa è la L.I.V.A.S.*

*Per questo cerchiamo volontari, cittadini disposti a impegnarsi nell'emergenza e
nel trasporto sanitario, nella Protezione Civile, nell'assistenza agli anziani*



Centro d'ascolto "Buon Samaritano"

Via Gramsci, 16
Terralba
Tel. 0783/83579

*Una mano tesa contro
la solitudine, l'indifferenza
e l'emarginazione*



Sardegna
ADMO

ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO
Via Marche, 6 - Tel. e Fax 0781/674220 - **CARBONIA**

Via Baccelli - Tel. 0783/84060 c/o AVIS
TERRALBA

AVIS

DONARE SANGUE È DONARE VITA
SEZIONE COMUNALE TERRALBA - VIA BACCELLI - TEL. 84060

*Con una vostra donazione compirete un atto d'amore
indispensabile per chi soffre.
Iscrivetevi all'A.V.I.S.
e diventate sostenitori*



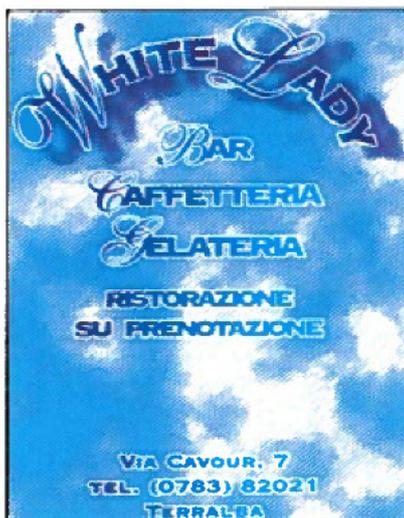
AD

Engineering Studio

Ing. Espis Domenico - 0783/84134

Ing. Atzori Antonello - 0783/84015

Viale Sardegna, 13 (1° piano) - Terralba



**PRODUZIONE E VENDITA
PRODOTTI AVICUNICOLI
DELLA SARDEGNA**

"Sa Tanca de su Donu"

Tanca Marchesa

Tel e Fax 0783/867125

09098 TERRALBA (Or)



**Terralba
D.O.C.**

Uva: Bovale 85%
Gregu Nueddu e Manica
Colore: rosso rubino carico
Profumo: vinoso, intenso
con sentori di prugna matura.
Sapore: pieno, caratteristico,
sapido e asciutto, di corpo.
Invecchiamento: 6 mesi minimo



**BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.
ARBOREA

**Filiale di
TERRALBA**

Via Marceddi, 6
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**